

APRILE
2014

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSIEME

■ **EVANGELIZZAZIONE**

- 02 San Domenico. Una Chiesa restaurata
- 04 La fede nella luce del mistero
- 06 La famiglia tra lavoro e festa
- 07 La Giornata della Gioventù
- 07 Il coraggio della felicità
- 08 "Anche Dio piange..."

■ **CARITAS**

- 10 Gemellaggi contro la crisi
- 12 Agricoltura sostenibile per sfamare il pianeta
- 13 I giovani dell'Anno di Volontariato Sociale

■ **MOVIMENTI**

- 14 Persone nuove in Gesù Cristo
- 16 Famiglia, lavoro e giovani
- 17 La necessità di orientarsi

■ **DALLE PARROCCHIE**

- 18 La Via Crucis nel santuario dell'Altomare
- 19 Pescatori di uomini nella rete di Internet
- 19 Navigare nella rete con il Vangelo
- 20 La gioia del sì per sempre
- 21 72° di vita Religiosa
di Suor Margherita Castrovilli

■ **SOCIETÀ**

- 22 "Segni di speranza tra le spine della vita"
- 23 "Un segno di speranza: il g(i)usto olio"
- 24 Legalità. Chi la crea? Chi l'osserva?
- 24 Il Poliziotto, un amico in più
- 25 Tra il dire e il fare...
- 25 Settimana di San Tommaso
- 26 "L'Europa è uno sciame:
molte api e un unico volo"
- 27 Canosa in... pillole

■ **CULTURA**

- 28 "Dire l'uomo, dire di Dio"

■ **RUBRICA**

- 29 Teologia con...temporanea
- 30 Film&Music point

■ **ITINERARI**

- 31 Leggendo... leggendo

■ **APPUNTAMENTI**

- 32 Appuntamenti

Il linguaggio dei rapporti umani

*"Per imparare il senso delle leggi
bisogna aver imparato prima
il linguaggio dei rapporti umani.
L'anima della legalità è la relazione.
Il cambiamento parte dal proprio impegno
nel vivere le relazioni.
Le mafie sono strutturate secondo la logica dell'io,
una logica che prima o poi
genera scontri e violenze.
L'illegalità si afferma
dove non c'è una comunità solidale.
La legalità va costruita insieme.
È un impegno che riguarda tutti.
Non ci può essere la delega".*

(don Luigi Ciotti, 24 marzo 2014
IX Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
Chiesa Cattedrale, Andria)

SAN DOMENICO

Una Chiesa restaurata

In occasione del **50° anniversario**
di **Ordinazione Sacerdotale** del nostro **Vescovo**

arch. Rosa Angela Laera
Progettista e direttore dei lavori



2

EVANGELIZZAZIONE

In occasione del **50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro Vescovo** della Diocesi di Andria (16 marzo 2014), si è tenuto un concerto dell'Orchestra da Camera Federiciana diretta dal maestro Michele Lorusso, oboe solista Agnese Paola Festa.

La scelta di svolgere questo concerto in onore del nostro Vescovo presso la Chiesa San Domenico non è casuale. Infatti, l'antica Chiesa, dopo anni di abbandono, a seguito di lavori mai portati a compimento, è stata finalmente restaurata.

La manifestazione religiosa ha visto una partecipazione massiccia da parte dei cittadini andriesi. La Chiesa, purtroppo, non è riuscita ad ospitare tutti i fedeli che si sono assiepati sul sagrato.

Il Vicario Generale, don Gianni Massaro, ha salutato il nostro Vescovo porgendogli un ideale abbraccio affettuoso da parte di tutta la comunità diocesana per questo importante anniversario.

Don Gianni ha ricordato come il Vescovo, in occasione del suo recente 25° di ordinazione episcopale, avesse confessato i suoi 3 amori: Dio, la Chiesa e la Madonna. La scelta della chiesa San Domenico, originariamente dedicata a Santa Maria dell'Umiltà e la devozione mariana dell'ordine domenicano che pervade la stessa Chiesa con la presenza della splendida scultura della Madonna del portale, l'altare dedicato alla Madonna del Rosario, l'antichissimo affresco della Madonna di Costantinopoli, rispondono così, ha rimarcato don Gianni, all'amore del nostro Vescovo per la Madonna e al desiderio da parte dell'intera chiesa locale di affidare la persona e il ministero del proprio Pastore alla protezione della Vergine Maria.

E, nel momento in cui ha preso la parola, lo stesso Vescovo ha accolto con gioia la scelta del luogo per festeggiare l'anniversario di Sacerdozio. **Mons. Calabro ha ricordato le vicende legate alla chiusura della chiesa che hanno attraversato la sua permanenza in questa Diocesi. Infatti, sin dal suo insediamento nel 1989, ha avuto sempre a cuore la precaria situazione della Chiesa, che perdurava dal lontano 1987.**

Ed è stato veramente felice di essere in quella Chiesa restaurata e riportata al suo antico splendore dopo quasi trent'anni. Proprio per questo motivo sono stati il-

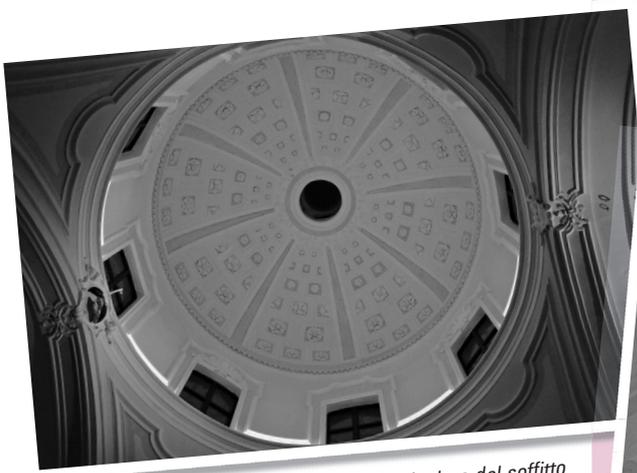
lustrati i lavori che hanno interessato la Chiesa e l'antico chiostro. **La sottoscritta, progettista e direttore dei lavori, ha fatto un breve *excursus* dei lavori e con l'ausilio delle immagini ha mostrato la situazione prima e dopo l'intervento di restauro.** Sono state illustrate, inoltre, le motivazioni di alcune scelte progettuali come la sistemazione dell'impianto tombale presente sotto il piano di calpestio (l'attuale pavimentazione), a logica d'intervento per la sistemazione dell'apparato decorativo a stucco e le scelte cromatiche effettuate supportate da indagini tecniche e scientifiche sugli originari colori della Chiesa. Ho ringraziato Mons. Nicola de Ruvo e don Gianni Agresti per il prezioso e fattivo contributo durante tutto il corso dei lavori di restauro.

Un breve accenno è stato fatto sull'importanza del convento domenicano fondato nel 1398. **L'intero complesso conventuale dei padri Domenicani, infatti, ha rivestito nel corso dei secoli un fondamentale ruolo religioso e culturale a livello non solo locale.** Infatti «*sin dal 1523 era sorto ad Andria uno dei centri filosofici e teologici, ma con cattedre in altre scienze sacre e di lingue orientali, per gli studenti avviati ai gradi accademici*» Si trattava di uno *Studium*, pertanto di una sorta di università a cui venivano assegnati studenti provenienti anche da altre regioni. Grazie al convento domenicano Andria fu un importante centro culturale.

Ed al rilievo culturale del Convento, che merita sicuramente di essere maggiormente approfondito, corrispondeva anche quello artistico. Non dimentichiamo che al suo interno era custodito il busto, attribuito al Laurana, del Duca del Balzo, una delle opere di scultura più pregevoli della nostra Regione.

Proprio per il rilievo storico artistico della Chiesa, tanto cara alla memoria degli andriesi, la Diocesi, su iniziativa di Mons. Nicola de Ruvo, ha ritenuto di adottare un approccio strategico e formalizzato nella conduzione dei lavori: San Domenico è stato un "**Cantiere aperto**" per rendere partecipi tutti i cittadini dei lavori che si stavano svolgendo e della sua importanza storico-artistica. Questo approccio, condiviso pienamente dal Vescovo, è nato dalla consapevolezza che è possibile ribaltare l'immagine tradizionale dei cantieri, da fonte di disagio in opportunità di conoscenza, di dialogo, di costruzione di consenso. In definitiva, si è ritenuto di inte-





Particolare del soffitto



Il Vicario Generale rivolge, a nome della comunità diocesana, gli auguri al Vescovo

grare il cantiere di san Domenico con la città attraverso una serie di iniziative centrate su queste parole-chiave: **informazione**, per spiegare ai cittadini che cosa e come si sta realizzando; **educazione**, per coinvolgere i bambini, i ragazzi facendoli sentire protagonisti, attraverso visite guidate e laboratori, **partecipazione** con il coinvolgimento dei cittadini, in particolare le giovani generazioni.

Il Sindaco, Nicola Giorgino, ha portato il saluto della Città di Andria al suo Vescovo. Questi interventi sono stati intervallati dal concerto di musica da camera, svolto in due tempi, magistralmente eseguito **dall'Orchestra Federiciana guidata dal maestro Michele Lorusso** che ha presentato diversi brani accolti con grande soddisfazione ed interesse dal foltissimo pubblico.

Il successo della manifestazione mostra ancora una volta l'affetto sincero verso il nostro Vescovo ed un rinnovato e profondo interesse verso il patrimonio storico artistico custodito nelle nostre splendide Chiese.



L'Arch. Rosa Angela Laera illustra gli interventi di restauro compiuti



Intervento del Sindaco, Avv. Nicola Giorgino



Numerosa partecipazione dei fedeli



L'orchestra da Camera Federiciana

La FEDE nella luce del MISTERO

Tra la **Settimana Santa** e la **Pentecoste**

Marianna Lorusso

Ufficio liturgico diocesano



La processione del Venerdì Santo ad Andria

LA SETTIMANA SANTA

4

EVANGELIZZAZIONE

Durante la Settimana Santa la Chiesa ci mostra **Dio sofferente**, affinché desistiamo dalla nostra mania di grandezza di voler essere come Dio. Questa mania non comporta, soltanto, sempre nuovi peccati bensì la malattia dell'uomo, fisica e spirituale. Durante la Settimana Santa contempliamo la sofferenza di Gesù per riconciliarci con il fatto di essere deboli e mortali, osteggiati e minacciati da altri, destinati a morire. Ciò ci rende umani e ci libera dal timore profondo di non poter essere uguali a Dio, come pure dalle sofferenze sostitutive che non ci aiutano interiormente. In Gesù vediamo che c'è spazio presso Dio per la nostra sofferenza.

Nel **Triduo sacro**, ossia nei giorni di Giovedì, Venerdì e Sabato santo, e poi a Pasqua, ci è mostrata la legge fondamentale della nostra vita. Sono i giorni più importanti dell'intero anno liturgico, perciò dovremmo celebrarli con grande consapevolezza, trovando il tempo non soltanto per la liturgia, ma per l'approfondimento personale. **Potremmo meditare sui simboli stessi della liturgia**, come il pane, il calice, la lavanda dei piedi, la croce, il sepolcro, tutte le immagini della nostra vita e al contempo della salvezza. Se in questi giorni camminiamo con Gesù, percorriamo anche il cammino della realizzazione del nostro Sé, un cammino che si compie in quattro fasi: accettazione (Giovedì santo), abbandono (Venerdì santo), unificazione (Sabato santo), rinnovamento (Pasqua).

Il **Giovedì santo** tratta dell'**accettazione**. Nell'ultima Cena, Cristo ci accetta in un modo molto intenso. Consumare un pasto insieme era già per gli ebrei un segno di accettazione dell'altro, di riconciliazione con lui. Mangiando con l'altro divento un tutt'uno con lui. Cristo riprende questo simbolismo e donandosi nell'eucaristia, diventa un tutt'uno con noi. Non c'è più nulla in noi che Lui non abbia accettato. Nella lavanda dei piedi Gesù spiega ai suoi discepoli la propria morte che diventa presente nell'eucaristia. Nella morte assume le sembianze di uno schiavo e lava via la nostra sporcizia. Siamo accettati con la nostra colpa che è lavata via ed entriamo in comunione con Cristo. Quando mangiamo il suo corpo, egli si china fino ai nostri piedi e ci accetta.

La liturgia del **Venerdì santo** è una vera e propria rappresentazione sacra. **Non si predica, non ci sono spiegazioni a parole, si compiono invece dei riti così intensi da**

non sopportare sermoni verbosi. Noi non possiamo far altro che celebrare il mistero della nostra redenzione con muto stupore. La storia della Passione che ascoltiamo è un'unica storia di guarigione, la storia della guarigione delle nostre ferite interiori, ma anche l'immagine malata del nostro mondo, in cui ci si incolpa a vicenda, ci si tradisce, in cui l'uomo è schiacciato dalle necessità materiali, in cui ci si fa gioco dell'altro, lo si schernisce e infine si gioisce della sua morte straziante. Perciò la Chiesa reagisce all'annuncio della Passione con le grandi invocazioni nelle quali prega per il mondo intero e la redenzione giunge al mondo, dà voce al mondo dinanzi a Dio. Così ci sentiamo tutti in comunione e auguriamo a tutti di percepire la redenzione attraverso la Croce di Cristo. La croce segno di umiliazione fonda anche la nostra speranza, è simbolo della sofferenza, ma anche dell'interezza dell'uomo e quindi della sua guarigione.

Anche il **Sabato santo** ha una funzione importante sulla via dell'interezza. La liturgia prevede che meditiamo per tutto il giorno su Cristo morto nel sepolcro e ci esorta a scendere nella nostra tomba, nel profondo di noi stessi, per essere un tutt'uno con il fondo del nostro essere, con le radici della nostra vita. Dove regna la morte, là vive ora l'amore di Cristo. Lo scopo del Sabato santo è quello di farci scendere con Cristo nell'ombra dentro di noi, per farvi riemergere e vivere le potenzialità che Dio ci ha donato.

Chi vive davvero il Sabato santo può festeggiare anche la **Pasqua** con maggiore intensità. La Pasqua è la festa della vita. La nostra vita diventa immortale; e, attraverso il canto dell'alleluia, dopo quaranta giorni, la risurrezione pervade il nostro corpo e sposta la pietra che sta davanti al nostro cuore e ci blocca. Cristo è risorto e si alza insieme a me, esce con me dalla mia tomba. È la Veglia pasquale, nella notte tra il Sabato santo e la Domenica di Risurrezione a fare da elemento unificante dell'intero Triduo. Senza questo riferimento alla grande Veglia il Mistero celebrato nel venerdì e nel sabato santo rimangono senza "chiave" interpretativa, ma anche la domenica di Pasqua sarebbe unicamente il ricordo di un evento prodigioso e non la celebrazione della risposta di Dio alla vita donata del Figlio obbediente fino alla morte di croce.



TEMPO DI PASQUA-PENTECOSTE

Il tempo di Pasqua è il periodo di cinquanta giorni nel quale "a partire dal Triduo pasquale, come dalla sua fonte di luce" si celebra, come in "un solo giorno di festa" (NGALC, n.22), la Pasqua del Signore, concluso dalla solennità di Pentecoste (CCC, N.1168). Nel desiderio di sottolineare l'unità del Mistero di Cristo e dello Spirito, i testi eucologici mettono in risalto che tutto il tempo di Pasqua è sempre tempo dello Spirito. Insomma il Mistero pasquale viene celebrato come un tutt'uno (morte, risurrezione e ascensione del Signore, venuta dello Spirito).

Di tutti i tempi liturgici probabilmente quello pasquale è stato il meno valorizzato nella vita delle nostre comunità cristiane nel post-concilio. Un segno che esso è stato così poco considerato e non percepito come importante nella vita della Chiesa lo si nota dal fatto che esso, dopo l'intenso periodo di Quaresima e della Settimana Santa, venga subito sommerso da molte altre iniziative che rischiano di offuscarne la celebrazione e la rilevanza pastorale. Basti pensare alla "giornata delle vocazioni", la IV domenica di Pasqua, o alla tradizione popolare del mese di maggio dedicato a Maria, che in molti casi corre il rischio di diventare un "tempo" che si sovrappone al tempo liturgico della Cinquantina pasquale. Per questi casi si potrebbe ricorrere all'insegnamento della SC 13 dove si afferma che non dovrebbe essere la pietà popolare a "dare forma" alla liturgia, bensì il contrario. Il Lezionario ci guida all'in-

contro con il Cristo risorto presente nella comunità dei credenti. I brani delle Scritture, soprattutto nei testi evangelici, proclamati nelle domeniche di questo tempo liturgico mostrano "i frutti" della Pasqua nella vita della Chiesa, le varie "angolature" nelle quali è possibile "comprendere" il Mistero pasquale.

Il tempo di Pasqua allora, consiste proprio in questo, nella **manifestazione della vita del Risorto nella sua Chiesa e nell'umanità.** È questa concretamente la caparra della vita eterna di cui parla Atanasio, padre della Chiesa. In questi cinquanta giorni Gesù risorto educa gli Apostoli at-

traverso le varie apparizioni a comprendere i segni nuovi della sua presenza e azione nel mondo; gli Apostoli sperimentano nuove pratiche nell'esercizio della fede, sempre tentati d'incredulità, fino al giorno nel quale saranno investiti dalla forza dello Spirito.

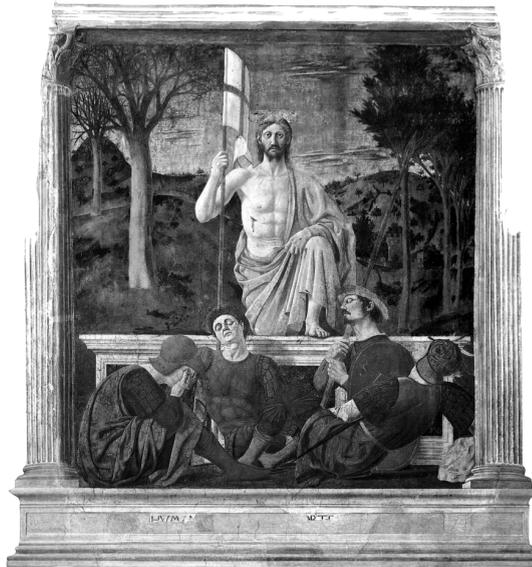
Infine, il coronamento del tempo pasquale, nella Pasqua di Gesù dato alla Chiesa nel dono per eccellenza, quel dono che rende possibile e attuale ogni altro dono: lo **Spirito Santo**, che attende di ardere come un rovetto ardente, in ogni uomo ed ogni donna perché possano diventare il "luogo" nel quale il nome di Dio, la sua gloria si riveli. Il giorno di Pentecoste, infatti, gli apostoli hanno ricevuto il coraggio di uscire da se stessi e andare verso gli altri per parlare loro. **Non esistiamo solo per noi stessi!** Per la nostra realizzazione personale, bensì abbiamo il compito di diffondere il messaggio divino, di trasmettere la vita, di ri-

svegliarla. Lo Spirito Santo, però, non è uno spirito di saccenteria, che vuole ammaestrare gli altri. Non possiamo identificarci con lo Spirito di Dio, non sta a noi dire a tutti come devono vivere. Corriamo anche il rischio di sentirci apostoli e profeti prima di esserlo realmente. Ci "gonfiamo" dello Spirito Santo, ma non è questo il senso della Pentecoste.

Non dobbiamo gonfiarci, ma **farci pervadere dallo Spirito**, lasciando che ci unisca agli altri. Dobbiamo farci trascinare fuori dal nostro guscio per andare verso gli altri, non perché ne sappiamo più di loro, ma perché abbiamo sentito il gusto della vita, abbiamo nel naso il profumo dello

Spirito e desideriamo scoprire e risvegliare questa vita anche negli altri.

Sarebbe un buon proseguimento della celebrazione liturgica, se il giorno di Pentecoste ci accostassimo consapevolmente ad una persona dalla quale ci dividono delle barriere, fiduciosi che lo Spirito le abbia già abbattute unendoci nel più profondo. Si realizzerebbe allora concretamente ciò che accadde quel giorno: uomini di diversa provenienza e razza erano in grado di comunicare; la babele delle lingue era annullata e si metteva in cammino una comunità, la Chiesa di Gesù Cristo.



INCONTRO DIOCESANO DI FORMAZIONE

"Maschio e femmina li creò. L'immagine di Dio nella coppia".

28 aprile 2014 - ore 19.30 - Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

RELATRICE:

Suor Benedetta Zorzi,

Docente di Patrologia e Storia della Teologia all'Istituto Teologico Marchigiano e di Filosofia al Pontificio Ateneo S. Anselmo.

La comunità diocesana in tutte le sue componenti è invitata a partecipare.



La FAMIGLIA tra lavoro e festa

Echi dalla **Settimana Biblica** diocesana

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"



6

EVANGELIZZAZIONE

L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti, che progressivamente si estendono all'intero universo... Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, che ha i suoi riflessi anche nella vita religiosa". (*Gaudium et Spes*, 4).

La Chiesa di Andria, in riferimento al tema del Programma Pastorale, **"Famiglia tra lavoro e festa"**, ha vissuto dal 10 al 13 Marzo scorso un appuntamento speciale con la Parola di Dio, la **Settimana biblica**, occasione propizia per risvegliare, in un tempo di disorientamento valoriale, nel quale la storia umana rasmiglia più spesso a una tragedia, il nostro essere uomini e donne nuovi proprio là dove si sperimenta la storia dell'umano, la famiglia, nei suoi rapporti con la comunità ecclesiale. **A guidarci nella riflessione nelle prime due serate su come Dio ricerca l'uomo e recuperarlo alla comunione, o meglio alla sua interiorità ed armonia con se stesso, con Dio e con il mondo esterno**, è stato don Federico Giuntoli professore di esegesi dell'Antico Testamento alla Pontificia Università Urbaniana e al Pontificio Istituto Biblico di Roma.

I testi di **Gn 37 e 39**, direi illuminanti, presi in considerazione da don Federico, ci hanno fatto scoprire nella storia di Giuseppe, figlio di Giacobbe, la parabola della nostra vita, nonché linee educative per il nostro vivere sia a livello personale che comunitario. Questa "storia", infatti, ha sottolineato don Federico, non è l'apice di un libro biblico, *tira, invece, le fila di tutte le storie negative precedenti*.

La **famiglia di Giuseppe** si colloca in un contesto non idilliaco, vive una squilibrata circolazione di affetti: un padre con una sfacciata predilezione per uno di dodici figli, Giuseppe, i fratelli che interrompono il dialogo con Giuseppe, insomma conosce divisioni, odio, fratture, gelosie, chiacchiere, bugie. Sembra rivedere in questa, ha ribadito don Federico, le nostre famiglie irregolari. Sì, proprio così!

L'autore ispirato ci rivela la triste situazione nel cuore umano: rottura della fiducia in Dio, il rifiuto di ascoltarlo. Tutto questo distrugge i rapporti all'interno della creazione, quello tra uomo e uomo e quello tra uomo e la terra. Dio, però, assicura che da sempre e per sempre è un Dio presente e vicino agli uomini, diversamente sarebbe un idolo, e continua a vegliare sulla "opera delle sue mani". In mezzo alla storia umana con i suoi eventi dolorosi e contraddittori egli pone una speranza, la promessa di un mondo nuovo.

La **vita di Giuseppe** che esce da una situazione buia (la cisterna) è simbolo di luce e salvezza per tutti, perché è l'uomo nuovo che risponde alla chiamata di uomo ma "con e per gli altri", perché raduna, raccoglie spinto dall'amore, sotto un'unica tenda:

«Abiterai nella terra di Gosen...» (Gen 45,10), cioè "la parte migliore del paese". **Giuseppe** è l'uomo che da rifiutato viene salvato e da salvato diviene il salvatore: è il **guaritore ferito colui che accoglie e fa esperienza della misericordia nella propria vita, che comincia a dare speranza, vita a un popolo**. La sua è una personalità dall'animo grande, fedele ai propri doveri, leale verso chi gli ha dato fiducia, è l'uomo che sa dominare le proprie passioni alieno da ristrettezze mentali e meschinità.

È con Giuseppe dunque che si hanno le tre riconciliazioni: egli **sana la frattura tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e l'uomo, tra l'uomo e la terra**. La benedizione di Dio continua a seguire Giuseppe, uomo solo e in terra straniera. Non ci poteva essere altro personaggio per farci cogliere la bellezza di un'umanità e di come questa umanità cresce senza rimuovere la sofferenza ma assumendola su di sé per dominarla e trasformarla in ricchezza.

Non ci può essere vita umana e quindi famiglia, lavoro e festa se non c'è riconciliazione con se stessi, con Dio e con gli altri. Si tratta, a partire dalla propria famiglia, scuola di umanità e punto di partenza di ogni esperienza educativa, di:

- educarsi ad uno stile volto alla **fiducia**, all'incontro con l'altro nella sua diversità e nella sua piena valorizzazione; a vivere relazioni significative, camminare insieme nonostante le difficoltà, le tensioni, i limiti e le sofferenze che la vita comune comporta;
- a **"lavorare su di sé"** e a prendere in mano la propria vita, a fare esperienza di comunità valoriale insieme alla comunità parrocchiale per continuare il percorso di umanità avviata nella famiglia, ma alla scuola di Gesù.

La conoscenza approfondita della persona di Gesù deve portare ogni comunità ad annunciare il Vangelo **con il metodo dell'accompagnamento** e far crescere l'umanità che accolga il limite come ricchezza e sia in grado di viverla come esperienza reale con gli altri in qualunque luogo si operi.

Tale percorso approda a fare degli "spazi e dei tempi abitati" dalla famiglia (il lavoro, il rapporto con il mondo, la festa e la dimensione del tempo), come **aspetti dell'unità della persona umana**. "È la vita che educa, la vita, fatta di azioni e di parole quotidiane, che prima di essere insegnamento sono avvenimenti che incarnano i valori e li rendono imitabili".

La bellezza del nostro itinerario terreno, umano e credente, è nella capacità di integrare la storia personale in quella collettiva.

I video, le foto e le relazioni delle quattro serate sono nel sito diocesano, www.diocesiandria.org



LA GIORNATA DELLA GIOVENTÙ

Guardare a Cristo
come unica speranza della vita

don Francesco Di Corato

Vice direttore Ufficio pastorale giovanile

Anche quest'anno nella nostra diocesi vivremo il prossimo **12 Aprile** a **Minervino Murge**, la **Giornata mondiale della Gioventù**. La data non è casuale, infatti come da tradizione, secondo la volontà del beato Giovanni Paolo II, le *Giornate* coincidono con il sabato precedente alla domenica delle Palme. Strano e paradossale connubio l'accostamento tra la giovinezza e il ricordo della Passione di nostro Signore, elemento quest'ultimo che caratterizza strutturalmente la domenica delle Palme. Sofferenza e vitalità giovanile a un giudizio superficiale, possono stridere stando insieme, quasi a rappresentare due mondi lontani. In realtà a volte, vitalità e sofferenza convivono nel giovane di oggi. Oggi, dove il giovane è alla ricerca di punti di riferimento e di certezze, il mondo sembra rispondere con la confusione di voci che si accavallano e non dicono niente che possa illuminare e donare speranza. Nel nostro tempo, il giovane è, come non mai, un viandante, un Cireneo che sente il peso della sua esistenza priva d'immaginazione per un futuro incerto. La Passione di Cristo però è sofferenza illuminata dalla Risurrezione, che trasforma la croce in vita donata. Ecco che la Passione, da un solo *patire*, può trasformarsi in un *patos vitale*, di chi non si arrende e continua a camminare. È il cammino di chi confida nel Signore, fiducioso del suo Amore e del suo sostegno. Ecco quindi con quale spirito e disposizione d'animo, ogni giovane sarà chiamato a celebrare la prossima *Giornata della Gioventù*. È il giorno dove riaffermare con forza quel *patos vitale* che può divenire creatività e dinamicità. Di seguito riporto il **programma della Giornata**:

- ore 16.00: Partenza dei pullman da Andria e Canosa
- ore 16.30: Accoglienza presso la Piazza del Comune di Minervino M.
- ore 17.00: Passione vivente, a cura della comunità parrocchiale di S. M. Assunta di Minervino
- ore 20.00: Preghiera conclusiva presso la parrocchia S. Michele Arc.
- ore 21.00: Festa finale presso la Villa Faro
- ore 22.00: Ritorno a casa.

II CORAGGIO della felicità

Il messaggio di Papa Francesco
per la Giornata mondiale della Gioventù

Natale Alicino

Equipe Ufficio pastorale giovanile

L'interrogativo che **Papa Francesco** rivolge, nel messaggio per la prossima Giornata mondiale della Gioventù, pone a noi giovani, ma forse potremmo dire a tutti, un quesito fondamentale per la vita di ogni individuo. Sicuramente tutti aspirano alla felicità e quindi dovremmo chiederci quale sia l'idea di felicità che abbiamo. «*In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, - ci dice Papa Francesco - si rischia di accontentarsi di poco, di avere un'idea "in piccolo" della vita*»

Papa Francesco, continuando, ci pone un invito chiaro e disarmante: «**Aspirate invece a cose grandi! Allagate i vostri cuori! Se veramente fate emergere le aspirazioni più profonde del vostro cuore, vi renderete conto che in voi c'è un desiderio inestinguibile di felicità, e questo vi permetterà di smascherare e respingere le tante offerte "a basso prezzo" che trovate intorno a voi**» E ancora: «**Abbiate il coraggio di andare contro corrente. Abbiate il coraggio della vera felicità! Dite no alla cultura del provvisorio, della superficialità e dello scarto, che non vi ritiene in grado di assumere responsabilità e affrontare le grandi sfide della vita!**».

Parole schiette quelle che Papa Francesco ci rivolge, parole che non hanno sicuramente l'intento di emozionare o riscaldare il cuore, ma che ci chiedono un cambiamento di vita, una sorta di rivoluzione; parole che ci invitano a una scelta di coraggio, necessaria per aspirare alla gioia autentica. C'è bisogno così come egli interpreta del **coraggio della felicità!**

Il metodo che egli indica per aspirare a questo cambiamento è quello delle **Beatitudini** ed in particolare quello della prima Beatitudine: «**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli**». Metodo indubbiamente in contrasto con la cultura fortemente egoistica in cui ci troviamo a vivere; metodo che per essere vissuto richiede tanto coraggio a chi, come noi giovani, vive ogni giorno immerso in un mondo caratterizzato da una mentalità mondana, volta al successo personale a discapito dell'altro. Metodo, però, che nonostante tutto, aspetta solo di essere vissuto perché può sostenerci e spingerci verso una gioia piena e una vita vissuta più a misura d'uomo.



Il coraggio della felicità trova concretezza nel **coraggio della sobrietà**. Papa Francesco, analizzando la prima Beatitudine, affida a noi giovani tre compiti concreti, che risuonano come invito, come impegno da assumere e vivere quotidianamente: il coraggio della sobrietà, la solidarietà verso i poveri e la dignità umana che emerge dall'esempio dei poveri.

Il primo: «**Prima di tutto cercate di essere liberi nei confronti delle cose. Il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Si tratta di cercare l'essenzialità, di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Distacciamoci dalla brama di avere, dal denaro idolatrato e poi sprecato. [...] Anche per superare la crisi economica bisogna essere pronti a cambiare stile di vita, a evitare i tanti sprechi**».

Poi Francesco raccomanda l'attenzione al prossimo, a chi è bisognoso: «**Per vivere questa Beatitudine abbiamo tutti bisogno di conversione per quanto riguarda i poveri. Dobbiamo prenderci cura di loro, essere sensibili alle loro necessità spirituali e materiali. A voi giovani affido in modo particolare il compito di rimettere al centro della cultura umana la solidarietà**».

Il terzo punto: «**I poveri non sono soltanto persone alle quali possiamo dare qualcosa. Anche loro hanno tanto da offrirci, da insegnarci. [...] Ci insegnano che una persona non vale per quanto possiede, per quanto ha sul conto in banca. Un povero, una persona priva di beni materiali, conserva sempre la sua dignità**».

«**Voi aspirate davvero alla felicità?**»; forse potremmo ora evitare l'ovvietà della risposta verbale a tale domanda e dare seguito a una risposta reale e concreta della vita e delle azioni di ogni giorno. Sarà probabilmente una risposta pienamente positiva solo se, lasciandoci spiazzare dal messaggio delle Beatitudini, coraggiosamente intraprenderemo il cammino verso la vera felicità che ci chiede di compiere scelte di sobrietà che mutino il nostro stile di vita con scelte solidali che riportino amore alla *persona* e in particolare al *povero*.

7

EVANGELIZZAZIONE



"Anche DIO piange..."

"Posticipazioni" dei servizi
della Casa di Accoglienza
e dell'Ufficio delle Migrazioni
della Diocesi di Andria (anno 2013)

Don Geremia Acri

Direttore Diocesano Ufficio delle Migrazioni



EVANGELIZZAZIONE

"Come si fu avvicinato a Gerusalemme,
vedendo la città Gesù pianse su di lei" (Lc. 19,41).
"Anche Dio piange: il suo pianto è come quello di un padre
che ama i figli e non li rinnega mai". (Papa Francesco)

Parto da queste due autorevoli testimonianze, una di carattere evangelico e l'altra attinta dalla profonda spiritualità del nostro Santo Padre, per esternare una mia profonda riflessione circa la **situazione di povertà** che ormai stringe, in un abbraccio soffocante, le numerosissime famiglie e persone che oltrepassano la porta di Casa Accoglienza "S. M. Goretti" della Diocesi di Andria.

La **crisi economica** che, nei "Palazzi", sembra essere solo un pretesto da cavalcare con toni e scopi non aderenti alla vita vera e vissuta degli uomini, ma per ben altri fini, sta mietendo a dismisura e senza sconti **vittime sempre più numerose**: tantissime sono le famiglie, i giovani, gli anziani, gli uomini separati, le giovani coppie... e scavalcando il muro della vergogna e del pudore, ormai si affacciano alle porte delle nostre realtà caritative semplicemente per mangiare; non hanno di che nutrirsi e non sanno come nutrire i piccoli, gli anziani e curare gli ammalati. A ciò si aggiunge il freddo dell'indifferenza da parte di chi ha il dovere di provvedere a garantire una vita dignitosa per tutti.

Non intendo colpevolizzare alcuno, ma desidero smuovere le coscienze di tutti, prima di tutto la mia e la nostra, in quanto lontani, e poi quella di ogni altro uomo e donna di buona volontà, perché di fronte al dilagare della disperazione, si possa concertare interventi sinergici per costruire ponti di speranza. La **domanda che inquieta** terribilmente il mio cuore di uomo e di prete è: possiamo dormire sonni tranquilli sapendo che molti vivono notti insonni per i crampi insopportabili della fame, per il terrore di vedere affisso alla casa un manifesto di sequestro, gli occhi inondati dalle lacrime, mentre tecnici sigillano contatori di luce, acqua, gas...? Si può stare tranquilli sapendo che molti, forse pure per emulazione, stanno pensando al suicidio come unica ed estrema soluzione di liberazione da catene di schiavitù ormai arrugginite dal tempo interminabile di attesa di compimento di promesse fatte e mai mantenute?

Possono coloro che hanno grandi e piccole responsabilità a tutti i livelli (politici, sociali, economici, ecclesiali...) avere la coscienza tranquilla quando, dinanzi a richieste di aiuto, spesso si ricorre all'arte della pacco-terapia, rimandando a casa il bisognoso con una pacca sulle spalle, senza lasciarsi coinvolgere dal suo dolore e insieme inventarsi percorsi di liberazione?

Qui si gioca la credibilità di quanti sono preposti al Bene Comune e al Benessere delle Persone.

Dinanzi a questa situazione non ci resta che piangere! Nondimeno, il **pianto** non è e non deve essere **mai espressione di rassegnazione**, ma linguaggio di quell'amore incontenibile che, mentre si riconosce fragile e debole e quasi impotente nel cercare di dare risposte concrete a chi non possiede nient'altro che dolore, manifesta tutta la volontà di **passare dalla quiete dell'indifferenza all'inquietudine della responsabilità**.

Cristo guardando Gerusalemme da lontano ha pianto sulla Città Santa e sui suoi dolori, ma non per questo si è estraniato da essa, bensì l'ha attraversata **"beneficando e sanando"** tutti coloro che erano oppressi, afflitti, emarginati, scartati. **Gesù ha attraversato non tanto le strade della Città, quanto le esistenze di una umanità piegata, ma non spezzata dall'oppressione e l'ha risolledata, ridando speranza e dignità a tutti**. E il suo è stato un coinvolgimento totale, al punto da ritrovarsi Lui stesso oppresso, afflitto, emarginato, scartato ... E proprio perché scartato ha potuto assaporare il fiele amaro degli scarti umani e, con il suo gesto d'amore, ha provocato una grande rivoluzione: scarto tra gli scarti, è diventato strumento di riscatto.

"Anche Dio piange": con questa espressione Papa Francesco non solo ha voluto evidenziare la carica di passione del cuore di Dio per l'intera umanità, ma anche il valore redentivo del pianto di Dio, che, come una grande lacrima, precipita sulla terra e con la forza e l'impeto di un rinnovato diluvio lava la terra da tutti quei mali che uccidono l'uomo: la corruzione, l'indifferenza, gli interessi personali e di parte, l'odio, l'orgoglio e tutto ciò che frena il cammino della storia che va inesorabilmente verso la grande riconciliazione tra uomini e popoli. È l'ora del pianto! È l'ora di mettere insieme le nostre lacrime perché accrescano il fiume di solidarietà, capace di lavare le nostre colpe e di inondare di speranza le strade della vita, soprattutto le periferie esistenziali.

Al termine di ogni anno, questa Casa di Accoglienza ha sempre presentato i numeri di quanti usufruivano dei vari servizi che la stessa offre: **quest'anno e in futuro non saranno più dati i numeri**. Saranno resi noti l'anno in cui inizieranno a diminuire. Quale anno sarà, visto che ne sono trascorsi già sei circa? Non lo sappiamo e, tuttavia, noi facciamo con convinzione la scelta di non "dare i numeri", perché, in un mondo dove le persone sono considerati numeri, **noi preferiamo le Persone, la loro vita, "le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce e camminare insieme sulla via della Vita"**. Per queste preferiamo "posticipare le anticipazioni" di "Santa Maria Goretti" e attendere il giorno in cui anche i numeri ci aiuteranno ad anticipare l'alba di un giorno nuovo.

Peraltro, dare "i numeri relativi ai servizi offerti nel 2013" non credo sia importante e necessario: **è sotto gli occhi di tutti la grande devastazione in atto, ormai da anni**.



Attenzione ai bisogni nella Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"



Basta semplicemente confrontare i dati degli anni scorsi che Casa Accoglienza ha reso noto e quelli dell'ISTAT per capire quanto siano in aumento coloro che stendono le mani per implorare e chiedere aiuto. Davanti a tale richiesta, occorre ricordare che **"nella vita non sono le braccia aperte a mancare, ma il coraggio di abbracciare"**.

In uno dei tanti momenti di ascolto, un uomo, un giovane papà, un marito in lacrime mi dice: **"Sono come un pidocchio che succhia il sangue..."** ed io non riesco a dirgli niente, gli stringo solo le mani. Mi sento sempre più in colpa – in quanto uomo tra gli uomini – perché con queste atroci ed ingiuste sofferenze una parte della mia umanità viene calpestata e oltraggiata ed un dubbio atroce pervade il mio animo: **"Ho fatto tutto il possibile? O potevo fare ancora? Potevo osare di più?"**

Sogno una comunità formata da fratelli e sorelle, ma in cui il termine «fratello» o «sorella» non venga appiccicato addosso dall'abitudine, ma guadagnato, sudato da tutti, giorno per giorno. Sogno una comunità in cui il «reale» sia la legge fondamentale da cui dipendono tutte le altre leggi.

Il reale: ossia queste persone concrete, con questa mentalità, con questa cultura, con questa formazione, con queste doti, con questa età, in questa situazione particolare, in questo ambiente, con questa missione da compiere, in questo tempo.

Sogno una comunità in cui venga riconosciuto il primato della persona. E in cui tutti siano convinti che il **"Bene Comune"** non può che coincidere sempre con il bene di una **"parte"** o delle singole persone.

Una comunità costruita in rapporto alle persone. Una comunità in cui le strutture e le opere siano in funzione dell'equilibrio, dello sviluppo, della crescita delle persone.

La vita è una salita unica e salire è sempre faticoso, ma la speranza di trovare un bel panorama mi spinge a non fermarmi e deve spingerci sempre a non fermarci.

Concludo con uno dei tanti ascolti fatti, che mi ha segnato positivamente; una **"persona"** ridotta male mi ha detto: **"Io non sono forte, sono solo coraggioso, testardo e speranzoso. Ho nel cuore quella voglia di farcela, di non mollare. E ogni qual volta che cado a terra, con tutte le mie forze, mi rialzo e ricomincio sempre"**.

Grazie di cuore a tutti (volontari, comunità ecclesiali, associazioni, scuole, attività commerciali, cittadini, credenti e non..., insomma a tutti coloro che offrono la loro mano ogni giorno e ne sono tantissimi) perché partecipate a pieno titolo a quel sano protagonismo che vi rende costruttori silenziosi di una nuova umanità.

Costruttori silenziosi, perché al rumore dell'albero che cade, voi preferite il silenzio della foresta che cresce. È la foresta della solidarietà che cresce grazie a Voi, seminatori di speranza.

"Per amore della mia terra e del mio popolo non tacerò mai".

Riprendiamo il nostro cammino con la certezza che non siamo da soli.

Dio è con-noi.

"MIGRANTI E RIFUGIATI" VERSO UN MONDO MIGLIORE

Le offerte per la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**

Ringrazio di cuore tutti coloro che, in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato celebrata il 19 Gennaio 2014, hanno generosamente effettuato le offerte.

Ricordo che **le offerte**, raccolte, sono destinate alla **Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana** per soddisfare le esigenze dei missionari italiani, impegnati in diverse parti del mondo, nell'ambito delle varie missioni cattoliche.

ANDRIA

Parr. S. Maria dei Miracoli	€ 150,00
Parr. Gesù Crocifisso	€ 200,00
Parr. SS. Sacramento	€ 630,00
Parr. Madonna di Pompei	€ 150,00
Parr. S. Giuseppe Artigiano	€ 250,00
Parr. S. Andrea Apostolo	€ 250,00
Parr. SS. Trinità	€ 410,00
Parr. S. Paolo Apostolo	€ 250,00
Parr. S. Nicola di Mira	€ 120,00
Parr. Maria SS. dell'Altomare	€ 130,00
Parr. S. Maria Addolorata alle Croci	€ 90,00
Parr. S. Maria Vetere	€ 150,00
Parr. S. Riccardo	€ 100,00
Parr. Sacre Stimate	€ 185,00
Parr. Beata Vergine Immacolata	€ 400,00
Parr. S. Michele Arc. e S. Giuseppe	€ 200,00
Parr. Cuore Immacolato di Maria	€ 330,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	€ 350,00
Parr. S. Luigi a Castel del Monte	€ 55,00
Santuario "Santissimo Salvatore"	€ 150,00
Rettoria S. Lucia	€ 60,00
TOTALE ANDRIA	€ 4.610,00

CANOSA

Parr. S. Teresa	€ 80,00
Parr. Gesù Liberatore	€ 100,00
Parr. Maria SS. Assunta	€ 80,00
TOTALE CANOSA DI PUGLIA	€ 260,00

MINERVINO MURGE

Parr. B. V. Immacolata	€ 115,00
TOTALE MINERVINO MURGE	€ 115,00

TOTALE € 4.985,00

L'elenco delle offerte pervenute è aggiornato al **31 Marzo 2013**.

9

EVANGELIZZAZIONE

INSIEME



QUARESIMA DI CARITÀ 2014

GEMELLAGGI contro la crisi

La Chiesa e le famiglie della Diocesi di Andria solidali con la **Caritas Hellas** (Grecia)

don Mimmo Francavilla
Direttore Caritas diocesana

10

CARITAS

“La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole” (Papa Francesco, **Messaggio per la Quaresima 2014**). L'idea nasce da un appello di Papa Benedetto XVI fatto durante il meeting internazionale delle famiglie svoltosi a Milano nel giugno del 2012. Dopo la testimonianza della famiglia greca Paleologos, personalmente incontrata insieme alla sua comunità nella parrocchia San Giovanni Battista di Atene, sulla situazione difficile che si vive a causa della crisi, il Papa lanciò l'appello per la creazione di **gemellaggi**, suggerendo Egli stesso questo tipo di intervento.

La **Caritas Italiana** ha fatto suo questo invito e ha coordinato un gruppo di Caritas diocesane per una prima azione di conoscenza (tra le altre la nostra **Caritas di Andria**) e l'avvio di gemellaggi. Anche papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima attraverso la citazione biblica ci fa intravedere l'importanza del gemellaggio, del farsi carico di una comunità distante fisicamente, ma non spiritualmente: *“Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2 Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?”*

QUALE È LA SITUAZIONE DELLA NAZIONE GRECA IN QUESTO MOMENTO?

La Grecia sta vivendo la più pesante crisi economica e sociale dal secondo dopoguerra ad oggi, con livelli di disoccupazione superiore al 30%, pensioni e salari di dipendenti pubblici (compresi i sacerdoti ortodossi) e privati ridotti fino al 40%, tagli trasversali a tutti i servizi pubblici, primo fra tutti la sanità. Una situazione così drammatica, che or-

Segni della crisi in Grecia: negozi chiusi e cartelli con l'indicazione "affittasi"



mai sta portando alla povertà una fascia di popolazione sempre più ampia.

In questo contesto i volontari di **Caritas Hellas** (Caritas Grecia) cercano di fare il possibile per aiutare le famiglie nei loro bisogni primari, ma le risorse interne ormai non bastano più e per questo motivo **Caritas Hellas** ha chiesto aiuto alle altre Caritas nazionali europee.

La Chiesa Italiana non è rimasta insensibile a questo appello, dimostrando la sua solidarietà attraverso Caritas Italiana, con un primo programma d'intervento denominato **"Elpis"** per l'assistenza di oltre 230 nuclei familiari e l'elaborazione di un progetto per sostenere la nascita o il consolidamento di gemellaggi tra famiglie e parrocchie greche con realtà italiane.

La Chiesa Cattolica di rito latino in Grecia è una forte minoranza, circa 350.000 cattolici su 10.000.000 di abitanti. I cattolici greci sono poco meno della metà. L'altra metà è formata da stranieri lì residenti (italiani, tedeschi, francesi, inglesi...albanesi, rumeni, armeni, polacchi, filippini) e costituiscono l'altra faccia di una comunità ricca e al tempo stesso povera!

La Chiesa Cattolica svolge un ruolo importante nell'accoglienza e assistenza agli immigrati, e può porsi sempre più come luogo di speranza per molti.

IL SENSO DEL GEMELLAGGIO

Esperienza di Chiesa che si fa prossima: esprimere la propria vicinanza e solidarietà attraverso la presenza fianco a fianco. In questo modo si vuole rendere presente non solo il sostegno morale ed economico ma soprattutto il legame fraterno che interpella e ci spinge ad essere là dove l'uomo è stato ferito. Il primo aspetto da realizzare è quello di sperimentare la **comunione**, comunione vissuta con le comunità gemellate ed anche tra noi.

Il dono della preghiera: è il cuore della vita di una comunità, prima ancora delle parole viene l'essere figli del Padre. Mediante la preghiera entriamo in comunicazione con la nostra Chiesa di appartenenza e con tutto il popolo di Dio.

L'impegno sociale ed economico sarà caratterizzato dalla dimensione spirituale che consente di guardare la realtà



con occhi sempre nuovi e di arricchire la ricerca del bene comune con lo spirito di carità che ci è donato.

Dall'emergenza all'ordinarietà: esistono in Italia e nel mondo condizioni di non pieno sviluppo, di emarginazione, di sperequazione fra Nord e Sud. Il gemellaggio permette di scoprire il segreto per come operare una permanente mobilitazione di prossimità come rapporto normale tra Chiese.

I VALORI DEL GEMELLAGGIO

Il gemellaggio è un segno grande, stupendo anche per i valori che è in grado rivelare. Evidenzia l'energia profetica di una Chiesa che può essere fermento di un mondo nuovo. Con i gemellaggi del passato recente si è potuto scrivere quasi un nuovo libro degli Atti, con una Chiesa in uscita che parla lingue nuove, condivide i beni annunzia le meraviglie di Dio:

- *dimensione pastorale:* l'uomo è la via della Chiesa. La grande scelta da fare come Chiesa oggi è l'uomo, ogni uomo anche soprattutto il più sofferente ed emarginato perché in esso risplende la maestosa immagine di Dio. Ognuno è membro del suo Corpo Mistico, misterioso sacramento della sua presenza, concepito ed amato da tutta l'eternità fin da quando viene concepito sotto il cuore della madre. Nell'amore evangelico di Dio e dei fratelli si realizza il massimo di libertà, il massimo di servizio;
- *dimensione dell'unità:* a livello di Caritas diocesana e comunità parrocchiali il gemellaggio è uno strumento privilegiato per contribuire al cambiamento culturale della comunità, che registra il passaggio dalla carità come elemosina alla carità come condivisione, dalla carità che dà cose, alla carità che offre disponibilità, attenzione, coinvolgimento;
- *dimensione della prossimità:* i gemellaggi sono espressione di una Chiesa che, avendo fatto la scelta dei poveri, dei sofferenti, dei più deboli, li assiste, li conforta, li visita, li accompagna, sta loro vicina finché dura il loro dramma, oltre l'emergenza;
- *dimensione della reciprocità:* per la comunità che lo riceve, è un segno capace di rinsaldare i vincoli di prossimità che l'emergenza e la crisi può avere incrinato, e di sviluppare e garantire atteggiamenti di fraternità, talvolta particolarmente faticosi per chi è colpito dal dramma.

Per i cristiani della comunità che lo offre, è un segno dal carattere educativo: può insegnare a far maturare uno stile di vita cristiana in cui la carità diventa attenzione, compagnia quotidiana a chi vive nel bisogno e nella necessità.



QUARESIMA DI CARITÀ 14

La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione: e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci per aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Difficile l'elemosina che non costa e che non duole! Papa Francesco

Gemellaggi contro la crisi

La Chiesa e le famiglie della Diocesi di Andria solidali con la Caritas Grecia

contribuisci anche tu!

con le collette
nelle parrocchie e chiese della nostra Diocesi

oppure con

conto corrente postale n. 14948350 intestato a Banca Popolare Etica S.c.a.r.l. - Padova causale: "versamento su c/c 110685 intestato a Caritas Diocesi di Andria - Quaresima 2014"	bonifico bancario intestato a Diocesi di Andria - Caritas diocesana presso la Banca Popolare Etica IBAN IT35 0050 1804 0000 0110 685, specificando la causale: Quaresima 2014
--	---

caritas
c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo, Corso Europa Unità, 2 - 76123 ANDRIA BT
Tel. 0883.390121 - 328.453.7674
e-mail: andriacaritas@libero.it - web: www.caritasandria.com

COSA VIENE CHIESTO ALLA CARITAS DI ANDRIA?

- Avviare un progetto di microcredito socioassistenziale e di accompagnamento al lavoro (la colletta servirà a questo scopo) nella Diocesi di Atene;
- implementare il fondo del Progetto *Elpis* (speranza) per la distribuzione dei viveri a famiglie di Patrasso (la colletta servirà a questo scopo);
- campo di lavoro di giovani andriesi con il coinvolgimento di giovani greci presso l'Istituto di Nea Macrì che ospita ragazzi diversamente abili in estate;
- corso di formazione per operatori Caritas.

Nella fase del consolidamento del gemellaggio saranno individuati altri progetti che potranno coinvolgere a cascata anche le singole parrocchie (tra questi la proposta di vacanze solidali in Grecia o accoglienza di famiglie o ragazzi in Italia).

COME CONTRIBUIRE:

partecipando alla colletta organizzata nella propria parrocchia o tramite bonifico bancario sul conto intestato a "Diocesi di Andria - Caritas diocesana presso la **Banca Popolare Etica IBAN IT35 0050 1804 0000 0110 685, specificando la causale: Quaresima 2014**".

Il progetto di accoglienza dei minori di Chernobyl compie quest'anno il decimo anniversario.

È una occasione per ringraziarvi del gesto compiuto, un gesto che Gesù stesso ci ha comandato "Chi accoglie uno solo di questi bambini, accoglie me!" (Mc 9,37).

Per ricordare questa bella storia di accoglienza vi invitiamo a partecipare **sabato 26 aprile 2014 ore 19.30 presso il Museo Diocesano in Via De Anellis, 46 - Andria.**

Vivremo un momento di memoria con la presentazione e la consegna della pubblicazione curata dalla Caritas diocesana "La Casa e il Mondo" che contiene il cammino fin qui percorso, e il rilancio di una attenzione verso la famiglia e i minori secondo le indicazioni del Programma Pastorale Diocesano 2013 - 2015.

Per sottolineare la dimensione comunitaria del gesto di accoglienza **domenica 27 aprile alle ore 19.00 vogliamo incontrarci presso la Chiesa di S. Andrea Apostolo per celebrare una santa Messa di ringraziamento e a seguire un concerto di musica sacra.**



AGRICOLTURA SOSTENIBILE

per sfamare il pianeta

L'impegno della cooperativa "S. Agostino"

Vincenzo Roberto

Presidente cooperativa "S. Agostino"

12

CARITAS

Alcuni soci della cooperativa "S. Agostino" hanno avuto modo di partecipare sabato 21 marzo scorso ad un seminario organizzato dal Gruppo sulla Custodia del Creato a Roma presso il Centro Congressi Palazzo Ruspigliosi (sede nazionale della Coldiretti) sul tema "Agricoltura sostenibile per sfamare il pianeta". Ad intervenire sono state persone impegnate direttamente come Domenico Fazzari (Libera, Gioia tauro), Gianluca Brunori (Università di Pisa), Prof. Stefano Masini (Coldiretti), Don Walter Magnoni (Dir. Past. Soc. Milano), Dott. Luca Falasconi (Last Minute Market, Bologna), Sig.ra Donatella Turri (Caritas Lucca).

Il dibattito è stato introdotto da Mons. Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali del lavoro. Riprendendo quanto detto dal Papa nella esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, Mons. Longoni ha concentrato il suo discorso sullo spreco del cibo. Infatti, lo spreco di cibo consiste in 1,3 miliardi di tonnellate che equivalgono a circa 1/3 della produzione mondiale. Sono 860 milioni di persone che soffrono la fame. Tra le cause che hanno portato alla diffusione di questo fenomeno ci sono: la mancanza di valore che si dà al cibo, l'assenza di consapevolezza, la straordinaria abbondanza di cibo, la semplice accessibilità ed economicità dello stesso. Il problema è che in realtà esiste cibo per tutti, la fame è la conseguenza della cattiva distribuzione di beni e di reddito.

Il sistema agricolo internazionale vive un disequilibrio, il cibo diventa oggetto di una lotta ed è sempre più frequentemente considerato una merce, la salubrità dei prodotti è spesso minacciata da abusi che neanche percepiamo. Attraverso strumenti appropriati quali la sinergia tra di-

mensioni tecniche, politiche, etiche c'è la possibilità di orientarci verso un cambiamento non perdendo di vista l'obiettivo: quello di nutrire le generazioni presenti e quelle future. Pertanto, noi siamo chiamati ad essere custodi di altre creature e a creare un legame indissolubile con la terra.

Tali argomenti costituiranno lo slogan per prossima giornata del Ringraziamento. Il dibattito ha visto come tema centrale l'agricoltura in relazione con molteplici aspetti quali: la legalità, la sostenibilità, la famiglia e l'inclusione sociale. Le testimonianze hanno evidenziato come l'accesso al cibo sia non solo una prerogativa di tutti ma anche come la stessa campagna, l'agricoltura, possano offrire servizi innovativi, creare nuove opportunità di lavoro per i giovani, favorire relazioni, scambi. È importante ristabilire il potere sovrano che il consumatore ha perso nel corso degli anni. Per questo motivo, nasce un'agricoltura sostenibile, biologica e sana che orienti le dinamiche della vita sociale e culturale con scelte concrete, producendo cibo a km 0 che migliori la qualità dei terreni di un determinato territorio e riesca a nutrire la popolazione locale.

In questa occasione è stata presentata un'importante opera-segno attraverso la visione di un video prodotto dalla Cooperativa sociale Sant'Agostino nell'ambito del progetto Green Life della Caritas diocesana. Il video presenta l'intervista fatta ad alcuni giovani che lavorano in questa cooperativa con impegno e passione dimostrando come per cambiare serve partire dal basso e per cambiare occorre restare. Questo segno tangibile è stato realizzato anche grazie anche ad un legame comunitario forte.





I GIOVANI dell'Anno di Volontariato Sociale

Sui passi di don Tonino Bello

Gabriella Santovito
Formatrice Caritas

L'anno pastorale in corso sta offrendo la possibilità a circa **50 giovani**, di età compresa tra i 17 e i 27 anni, di vivere l'**A.V.S.**, un'esperienza promossa dalla Caritas Diocesana e che consente a ciascuno di partecipare ad incontri di formazione e di sensibilizzazione al volontariato, di attuare il servizio presso alcuni centri e parrocchie della Diocesi e di mettersi in gioco attraverso la vita comunitaria e i campi di lavoro.

Alcuni di essi, esattamente 18, hanno scelto di ripetere l'esperienza già vissuta lo scorso anno e si stanno confrontando con don Tonino Bello, icona di carità.

L'itinerario formativo è iniziato ad Alessano.

Sostando presso la tomba di don Tonino, ognuno ha preso consapevolezza di poter divenire "costruttore di pace" e "di essere chiamato a fare compagnia al mondo, adoperandosi perché la sua cronaca di perdizione diventi storia di salvezza".

La visione del film "L'anima attesa", dedicato al Vescovo, ha consentito di intraprendere un viaggio simbolico per scoprire le tante epifanie di Dio nella propria vita. È stato significativo scorgere nei volti dei ragazzi la gioia di ripercorrere la propria esistenza ed individuare l'intervento di Dio. Per alcuni di essi Dio si è rivelato a volte come amico, altre come papà esigente ma amorevole, altre ancora come premura materna. Non tutti, tuttavia, sono riusciti a riconoscere la presenza di Dio negli eventi personali, ma è stata positiva la socializzazione delle esperienze personali: in questo mi piace sottolineare l'importanza del percorso dell'AVS come ponte tra i giovani e l'esperienza di Dio in una comunicazione tra coetanei.

Nell'itinerario formativo, non sono mancati gli incontri con quanti sono stati compagni di viaggio del vescovo della diocesi di Molfetta.

Ci hanno fatto compagnia don Franco De Lucia, direttore della Caritas di Molfetta ed Elvira Zaccagnino, presidente della Cooperativa La Meridiana.

Don Franco si è intrattenuto raccontando il suo quotidiano vissuto con don Tonino. Tanti sono stati i quadretti di vita narrati, piccoli fotogrammi che hanno dato la possibilità ai ragazzi di conoscere la scelta pastorale del Vescovo, vissuta sull'opzione radicale per gli ultimi. Don Tonino era solito parlare di ultimi "anziché di poveri, perché, mentre il concetto di povero può essere facilmente definito e quindi limitato culturalmente e sociologicamente, l'identità dell'ultimo - egli diceva - sarà sempre riscontrabile in ogni categoria umana ed in ogni ambito: anche tra i migliori e tra i più fortunati ci sarà sempre un ultimo in classifica!"

Elvira Zaccagnino, Direttore de La Meridiana, ci ha parlato di don Tonino come una persona significativa che ha permesso a tanti di riscoprire i talenti da mettere a servizio degli altri, un sacerdote attento alla relazione interpersonale: pur trovandosi tra tanti, ricordava il nome di ciascuno!

Lei - ci ha raccontato - aveva 17 anni quando per la prima volta incontrò il Vescovo nella sua città di Terlizzi. Ad imitazione di Cristo, don Tonino ha vissuto e testimoniato una chiesa della prossimità che ha fatto **il vuoto di potere** per riempirlo dell'incontro con l'altro: accanto a quanto prescrive il cerimoniale del Vescovo, aveva scelto come insegne il catino, la brocca e l'asciugamano, simboli di una chiesa che sceglie di "regnare" attraverso il servizio.

L'itinerario, fin qui vissuto, vuole essere, per ogni giovane che si è lasciato mettere in gioco, una pietra miliare per vivere la pace come cammino, ricerca del volto, giustizia, solidarietà, verità, Pasqua: che ciascuno si lasci pervadere dalla luce del Risorto "per lasciare l'impronta del crisma sulle realtà terrene e sospingerle verso il Regno".

13

CARITAS

GRUPPO VOLONTARIATO VINCENZIANO

La **Compagnia della Carità** venne istituita ad Andria sotto l'episcopato di Mons. Giovanni Giuseppe Longobardi. Il 1879 il Vescovo Mons. Federico Maria Galdi, visto che un gruppo di ricche signore si dedicava alla cura degli ammalati della Parrocchia Cattedrale di Andria in nome di San Vincenzo de' Paoli, chiese il riconoscimento delle Dame della carità alla Santa Sede. Il riconoscimento ufficiale avvenne il 1° Novembre 1931. Ai giorni nostri l'associazione divenuta "**Volontariato Vincenziano**" affronta le problematiche più disparate senza alcuna distinzione sociale o religiosa.

Alla nostra associazione possono aderire tutti i cittadini andriesi di buona volontà, compresi i giovani, anche se alla loro prima esperienza di volontariato, per risolvere le necessità alla luce del primato della carità.

Slogan dell'associazione : **CARITAS CHRISTI URGET NOS**

Il codice del **5 x mille** è **93178450727** a favore di Gruppi di Volontariato Vincenziano A.I.C. Italia- Sezione Puglia-Onlus

Non abbiamo un conto corrente, ma le offerte si possono versare direttamente alla responsabile.

SEDE E RECAPITI:

V Vicolo De Anellis, 16 - 76123 Andria (BT) - cell. 345.4965786

PERSONA DI RIFERIMENTO:

Chiara Losito Gammarota, Via Vespucci 102/A, 76123 Andria (BT)

tel. 0883.593949 / 328.9059146 - vincenziane.andria@gmail.com



PERSONE NUOVE in Cristo Gesù

Corresponsabili della gioia di vivere

Documento assembleare XV Assemblea diocesana di Azione Cattolica

(Andria, 22 febbraio 2014)



La Presidenza uscente triennio 2011-2014

14

MOVIMENTI

CORRESPONSABILI DELLA GIOIA

L'Azione Cattolica Italiana della Diocesi di Andria, riunita nella XV Assemblea, desidera **confermare il proprio impegno per l'edificazione della comunità ecclesiale e civile**. Siamo laici associati, corresponsabili della missione evangelizzatrice della Chiesa, e ci lasciamo interrogare, dunque, dal nostro tempo. Ci sentiamo interpellati dalla vita delle persone, a cui vogliamo innanzitutto offrire la testimonianza della speranza e della gioia che nascono dall'incontro con Cristo, della bellezza di costruire legami autentici, dell'importanza di sentirci responsabili della crescita umana, spirituale, culturale e di fede di ciascuno, a servizio della Chiesa locale e nella consapevolezza di essere parte della Chiesa universale. Arricchiti dal percorso associativo appena concluso *"Ecco ora il momento favorevole (2 Cor 6,2). Santi nel quotidiano"* e dalla memoria del 50° anniversario dall'apertura del Concilio, abbiamo avuto occasione di riflettere sulla nostra personale e comune vocazione alla santità nella quotidianità della vita, soprattutto in questo tempo di difficoltà in cui siamo chiamati ancor di più a vivere e testimoniare con gioia la bellezza dell'essere radicati in Cristo, facendoci compagni di strada delle persone che abitano i quartieri, le parrocchie, i paesi, le città, in cui vivono le nostre associazioni.

Da laici di AC, desideriamo **vivere in modo corresponsabile questo tempo e farcene carico mettendo a servizio di tutti una risorsa tipica dell'associazione, coltivare cioè legami buoni e uno stile di prossimità**. È un cammino da compiere con l'atteggiamento di misericordia, essenzialità e semplicità a cui Papa Francesco ci ha richiamato con tanta forza sin dai primissimi giorni del suo pontificato. Crediamo che in questo stile di comunione, vicino al cuore della gente, si renda visibile la "Chiesa bella del Concilio", che chiama tutti i credenti in Cristo all'assunzione e alla condivisione di responsabilità. Per questo, proprio a partire dal Concilio, l'Azione Cattolica Italiana desidera approfondire il senso della chiamata e tradurre negli ambiti del quotidiano il suo essere fedele al progetto d'amore del Padre.

A partire da ciò, il nostro desiderio di **parlare della vita e alla vita** si indirizza ai luoghi in cui si sperimentano e vivono per eccellenza quei legami che sempre connotano la persona in relazione: la famiglia, la parrocchia, la città. Famiglia, parrocchia e città sono infatti espressioni della forma comunitaria che appartiene al nostro essere uomini

e pertanto rappresentano tre ambiti fondamentali del vivere che, come credenti cristiani, ci interpellano con forza. Si tratta di "luoghi" che vanno custoditi e abitati con convinzione e passione, operando in essi con spirito creativo per trasfigurarli profeticamente.

FAMIGLIA

Avere cura della famiglia significa aiutarla a **ricercare tempi e spazi nuovi per riscoprire la bellezza del dialogo tra le generazioni, l'intensità delle relazioni e la gratuità della condivisione della quotidianità**. L'Azione cattolica deve innanzitutto essere vissuta secondo lo "stile familiare" che le è proprio e deve far trasparire, attraverso la testimonianza, il bello di essere famiglia, in cui ogni membro cammina insieme, condivide se stesso e la propria vita, impara l'accoglienza, il perdono, la gratuità, l'attenzione per l'altro.

È bello, in Associazione, sviluppare la capacità di costruire una rete tra famiglie, per offrire una testimonianza esemplare a livello ecclesiale e civile. Un impegno possibile per le nostre comunità è quello di pensare, insieme ai sacerdoti ed agli altri operatori pastorali, al sostegno alla genitorialità ed all'accoglienza delle famiglie giovani, che riprendono un percorso di fede interrotto, ritornando in parrocchia per l'itinerario di Iniziazione Cristiana dei propri figli. L'ACR può essere una risorsa in quanto può offrire una bella esperienza di fede e di vita da condividere insieme, ragazzi e genitori. Il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei ragazzi è una opportunità che può, da un lato, offrire ai ragazzi un'esperienza più armoniosa e graduale, dall'altro, far sentire tutta la famiglia protagonista nella vita della Chiesa.

PARROCCHIA

Nella parrocchia, l'Azione Cattolica vuole offrire il proprio contributo intensificando la **formazione degli aderenti e dei responsabili, perché favoriscano una maturità testimoniale della comunità credente**. Talvolta all'impegno generoso all'interno dell'associazione e della parrocchia non corrisponde una coerenza nella ordinarietà della vita professionale, del dibattito culturale, della promozione del bene comune e della responsabilità civile. È essenziale recuperare l'idea di prossimità nei confronti di quelle che sono le periferie del nostro territorio.



Il vissuto e l'esperienza associativa ci dicono che, oggi più che mai, c'è bisogno di laici maturi, che siano docili a intraprendere cammini formativi sia di gruppo, sia personali, sia specifici per svolgere al meglio il proprio servizio all'interno dell'associazione; laici che si impegnino attraverso le scelte della vita a mostrare la coerenza con il Vangelo; laici di comunione che si prodighino a tessere relazioni autentiche in ogni ambito e con chiunque e soprattutto in ambito ecclesiale sappiano rifiutare quelle situazioni di mormorio che fomentano e a volte dividono la comunità.

C'è bisogno probabilmente di laici maturi che sappiano riconoscere e si impegnino a vivere l'importanza dell'essere laici e dell'essere di AC, prima che del fare in AC. Tale distinzione potrà aiutare a vivere meglio la propria vita e il proprio servizio, che potrà essere percepito non come un dovere, ma come una risposta alla propria vocazione laicale.

L'associazione riconosce di dover avere una **cura particolare per i responsabili e gli educatori**, accompagnandoli nel loro servizio, recuperando la partecipazione a proposte formative e di spiritualità e riproponendo l'importanza della vitalità dei Consigli parrocchiali, nei quali, per primo, si deve realizzare l'unitarietà.

Una maggiore capacità missionaria della parrocchia passa anche attraverso il consolidamento della corresponsabilità e della comunione tra laici e sacerdoti. Tale aspetto in molti casi vive la bellezza della condivisione, in altri casi vive la fatica della relazione. In tale prospettiva è importantissimo a livello locale un maggiore coinvolgimento dei seminaristi di teologia che si preparano alla vita sacerdotale, con i quali l'associazione deve intessere un dialogo attento nella reciprocità.

CITTÀ

L'AC vuole impegnarsi con slancio e generosità nelle città contribuendo a **promuovere il bene comune, ricostruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita "amabile" per qualsiasi cittadino**. Le nostre città ci chiedono di abitarle da protagonisti, in **dialogo e in cooperazione con le istituzioni e le altre realtà presenti nel territorio**, perché ci siano più spazi di promozione umana, più possibilità di una convivenza fraterna e solidale.

Ci sono strade possibili da percorrere per costruire: per

costruire la giustizia, per costruire la convivenza civile, per costruire istituzioni migliori, per costruire il Bene Comune, per costruire un futuro migliore possibile. Sono strade di pace, di legalità, di democrazia, di dialogo. Nelle difficoltà e nei problemi di questo tempo ci siamo dentro, condividendo il disagio di chi vive a stento, di chi deve accontentarsi, di chi proprio non ce la fa più, di chi è sfiduciato di fronte ad una mancanza di prospettive.

Come laici siamo **chiamati a verificarci sui nostri stili di vita**, sulle omissioni, sui compromessi, sull'idea di Bene Comune tutt'al più come somma di interessi personali, sull'incapacità di guardare al di là del proprio giardino, sulle occasioni perse di confronto, di dialogo, di sviluppo di pensiero critico. Il presente ed il futuro sono nelle nostre mani, di chi crede nell'impegno pubblico, nel valore delle istituzioni, nella partecipazione, nella democrazia, nella fraternità, di adulti che vivono la responsabilità della testimonianza e di giovani capaci di sognare e di vivere il presente con entusiasmo, nella ordinarietà della quotidianità. Infine, è tempo che l'AC diocesana si apra alla mondialità, attraverso gemellaggi e facendo tesoro di esperienze già presenti.

Scegliamo di continuare il cammino iniziato, nella fedeltà al Signore, alla Chiesa ed al nostro tempo. Interpretiamo questa fedeltà alla luce delle parole di **Papa Francesco: «Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita»**. (Intervista al Card. Bergoglio, 2007)



Partecipanti all'assemblea

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DIOCESANO

XV Assemblea diocesana di Azione Cattolica per il triennio 2014-2017

Silvana Campanile
 Angela Pomo e Giuseppe Coratella
 Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa
 Valeria Fucci
 Enza D'Avanzo e Maria Selvarolo
 Lena Zotti, Emanuele Liso, Michele Paparusso
 Isa Zingaro e Marco Lapenna
 Daniela Di Bari, Cinzia Saccotelli e Giuseppe De Feo
 Angela De Nigris
 Don Mimmo Basile
 Don Sabino Troia
 Don Angelo Castrovilli

Presidente
 Vice-presidenti per il Settore Adulti
 Vice-presidenti per il Settore Giovani
 Responsabile ACR
 rappresentanti dei Presidenti Parrocchiali
 Consiglieri del Settore Adulti
 Consiglieri del Settore Giovani
 Consiglieri ACR
 Segretaria e Amministratore
 Assistente Unitario e del Settore Adulti
 Assistente del Settore Giovani
 Assistente dell'ACR

FAMIGLIA, lavoro e giovani

Un convegno dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti ad Andria

Vincenzo Suriano, Consigliere Nazionale Associazione Dottori Commercialisti
Anna Di Corato, UCID sezione di Andria-Canosa-Minervino

16

MOVIMENTI

[...] non "lasciatevi vivere", ma prendete nelle vostre mani la vostra vita e vogliate decidere di farne un autentico e personale capolavoro! (Giovanni Paolo II nell'incontro con i giovani di Genova, 22 settembre 1985)

Nel convegno tenutosi recentemente presso la libreria "Diderot" ad Andria, promosso dall'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID), sezione di Andria, guidata dal com. Vincenzo Scarcelli, l'attenzione si è soffermata sull'angoscia che suscita in particolare sui giovani la crisi occupazionale, sul dramma di tanti imprenditori e artigiani che si vedono costretti a ridurre il personale a seguito della contrazione del lavoro, sulla sofferenza di coloro che, nel pieno dell'età, si trovano disoccupati e senza speranza.



I relatori dell'incontro con alcuni soci dell'UCID

Sono questi i punti cardini sostenuti da **don Vito Miracapillo**, Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro. Sulla crisi che è economica, sociale, etica e anche politica non si può restare insensibili, sottolinea don Vito, **nessuno può rimanere rinchiuso nel proprio campo**, è importante, per riuscire, la partecipazione di tutti e di ognuno, anche in spirito d'intraprendenza, nella ricerca di soluzioni in un mondo ormai globalizzato. Il lavoro non è semplice merce, ma espressione della persona per il proprio bene, per quello della famiglia, per la società. Non è certo compito della Chiesa risolvere il problema della disoccupazione, però non può non tener conto dell'interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione dal lavoro alla "disoccupazione" dalla vita, disoccupazione che mette in gioco dignità di vita, progetti e diritti.

La Chiesa affronta il problema della disoccupazione giovani-

le, conclude don Miracapillo, in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana, diffondendo una nuova mentalità di fronte al lavoro, non solo guidata dai nuovi scenari mondiali e dalle nuove congiunture, ma anche ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione.

La Chiesa di Andria ha attivato gesti concreti di aiuto ai giovani stimolandone la creatività e l'impegno consentendo di scommettere su se stessi e di mettersi in gioco senza aspettare che siano altri a risolvere i propri problemi di lavoro. Ciò si realizza attraverso il **progetto Barnaba** che da venti anni finanzia con il micro credito l'imprenditorialità, prosegue **don Mimmo Francavilla** direttore della Caritas Diocesana e sostenitore del progetto, riconoscendo in questo modo la funzione sociale non solo del lavoro dipendente, ma anche di quello autonomo.

Importante è stato ascoltare la testimonianza delle **dott.sse Francesca Agresti e Marilena Tota**, che hanno visto finanziato il loro progetto. Hanno evidenziato che l'idea di aprire uno studio di diagnosi e riabilitazione psicologica, è nato dalla voglia di mettere in pratica le competenze professionali acquisite negli anni senza dover dipendere ulteriormente dai familiari. Anche la testimonianza del **Presidente della cooperativa Sant'Agostino Vincenzo Roberto**, che coltiva i terreni sequestrati alla malavita, dimostra come mettendosi in gioco e con un piccolo aiuto finanziario accompagnato da un supporto di fiducia nelle capacità imprenditoriali, è possibile creare utilità per sé e per la comunità.

La crisi economica ha colpito e colpisce numerose famiglie e da più parti viene chiesto anche alla nostra Chiesa locale, afferma **don Gianni Massaro** Vicario Generale della diocesi, di far sentire la sua voce, di denunciare situazioni di ingiustizia, di favorire processi di integrazione sociale. Da tempo la nostra Chiesa si è posta come Madre premurosa, cercando di offrire risposte ai bisogni di quanti bussano alle porte delle nostre comunità. Le due esperienze ascoltate sono il segno dell'impegno e dell'attenzione della comunità ecclesiale locale verso la piaga della disoccupazione giovanile. Il problema, in effetti del lavoro oggi è per molti quello di un lavoro che manca o che può mancare da un momento all'altro. Fondamentale è inoltre recuperare una dimensione etica del lavoro e dell'economia. L'attuale crisi, conclude don Gianni è anche il prodotto di un approccio sganciato da un'antropologia integrale e finalizzato al denaro ed al profitto.

A chiusura dell'incontro, il VicePresidente Nazionale dell'UCID, **dott. Ruggiero Cristallo**, prova a tirare le somme dell'incontro. Di fronte alla più grande crisi economica e di valori dal dopoguerra, la Chiesa, le istituzioni e la società civile si interrogano sulle cause che hanno messo in ginocchio il "sistema Italia", e in particolare il nostro welfare. Lo fanno senza cadere vittima di sterili posizioni ideologiche, ma cercando di essere pragmatiche e lavorando insieme per trovare una soluzione comune, nell'interesse di tutti. Soprattutto delle famiglie e delle nuove generazioni. Occorre un **nuovo patto sociale** che metta in rete idee, progetti e risorse: per far fronte alla crisi bisogna trovare nuove strade e per trovare vie concrete c'è bisogno di un patto tra società, imprese e famiglie. L'obiettivo è chiaro: provare ad alzare lo sguardo oltre il buio, questo è l'invito che l'UCID rivolge e tutti coloro che stanno cercando soluzioni al problema.

Aggiunge Cristallo: «L'Italia paga oggi una politica economica e finanziaria che ha guardato più al profitto che al bene comune, più all'immagine che alla solidarietà, più all'arricchimento che alla redistribuzione delle ricchezze, più allo sfruttamento che alla sostenibilità. Risultato? La disoccupa-

(Continua alla pagina seguente)



(Continua della pagina precedente)

zione, il calo di reddito, la pressione fiscale, l'aumento del peso assistenziale e sanitario finiscono per colpire il primo anello della catena sociale: la famiglia. Non solo impoveriscono, ma impedendole di svolgere quel ruolo naturale sussidiario, che ha sempre erogato come primo welfare sociale». Il consiglio che sale dal convegno dell'UCID è di riflettere sul senso dell'economia e dei suoi fini, a partire dalla "Caritas in Veritate", testo profetico di Papa Benedetto XVI. «Più che guardare indietro, o avanti, dobbiamo guardare a fianco, per vedere l'uomo con compassione, solidarietà e responsabilità». La responsabilità passa anche da quel Patto che oggi l'UCID, insieme alle associazioni familiari, chiede di stringere con il Paese per costruire insieme il futuro.

Arciconfraternita M.SS.Addolorata

Venerdì 11 Aprile 2014, ore 18,30, quinta di Quaresima, la pietà popolare celebra la presenza della Vergine ai piedi della Croce. Maria, "la Desolata", Madre della Chiesa, vive la prova suprema della fede, della speranza del perfetto amore, dell'unione con il Dio Redentore.

L'Arciconfraternita Servi di Maria SS. Addolorata invita i fedeli a vivere le seguenti celebrazioni: Preghiera del S. Rosario dei Sette Dolori, S. Messa presieduta dall'Assistente Ecclesiastico Don Giannicola Agresti. A seguire, processione Penitenziale della B.V. Addolorata dalla Cappella Arciconfraternale adiacente la Chiesa di S. Francesco di Assisi alla Chiesa del Purgatorio.

Il Priore T. Jannuzzi

La necessità di ORIENTARSI

Un progetto del Centro di Orientamento "Don Bosco" di Andria

Maria Teresa Alicino

Redazione "Insieme"

L'orientarsi è una dimensione fondamentale del comportamento umano durante tutto l'arco dell'esperienza formativa e professionale di una persona. La definizione più articolata compare nella raccomandazione conclusiva del Congresso dell'Unesco del 1970: «Orientare significa porre l'individuo in grado di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la sua professione, in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana».

Specialmente a conclusione della scuola secondaria di primo grado, ogni studente si trova nella **necessità di orientarsi** di fronte ad una scelta molto importante e negli ultimi vent'anni le stesse leggi di riforma degli ordinamenti scolastici hanno previsto o contemplato lo svolgimento di attività di orientamento e di tutorato sempre più legate ai processi di formazione.

Conoscere se stessi e le proprie attitudini, le specifiche capacità ed inclinazioni, tentare di vedersi impegnati, nell'immediato futuro, ad apprendere le conoscenze e le competenze necessarie per il lavoro che piacerebbe svolgere: queste le difficoltà che gli **adolescenti** devono affrontare per scegliere l'indirizzo di studi nella scuola secondaria di secondo grado. Tale scelta spesso mette in crisi lo studente interessato che deve cercare di soddisfare le sue inclinazioni e i suoi reali interessi, senza lasciarsi influenzare dalle situazioni contingenti della vita.

Stando alle ultime statistiche, (ISTAT, 2012), **in Italia i ragazzi abbandonano molto presto la scuola, a volte ancor prima di aver conseguito il diploma**; così molti di loro si ritrovano con un titolo di licenza media e la conseguente difficoltà a trovare un lavoro: in **Puglia** la quota di giovani che hanno abbandonato prematuramente gli studi è del 23,4%, terzi nella graduatoria nazionale.

Una decisione imposta, una soluzione adottata superficial-

mente o poco affine alla personalità dello studente possono essere le cause del fallimento scolastico, che si trasforma in disagio e infine in abbandono dell'iter istruzione/formazione, nervo scoperto in un paese come il nostro. Per ovviare agli inconvenienti prospettati si impongono l'aiuto e i consigli degli esperti, in aggiunta e a supporto della scuola, istituzionalmente preposta al compito dell'orientamento.

In tale ottica si colloca il percorso che il **Centro di Orientamento "Don Bosco"** ha portato a compimento in tutte le terze classi di alcuni tra gli istituti secondari di primo grado di Andria. Il progetto, individuando e valorizzando, con l'ausilio di materiali appositamente predisposti e di uno screening computerizzato, le motivazioni, le attitudini e gli interessi degli alunni, ha, come sempre, mirato a promuovere e favorire capacità di scelte autonome, consapevoli e responsabili.

La sua realizzazione, su specifica delibera del Direttivo dell'Associazione, ha coinvolto le **scuole periferiche di Andria**, i cui frequentanti sono maggiormente a rischio di dispersione (scuole: *Manzoni, Monsignor Di Donna, Salvemini, Dante Alighieri*) ed è stata resa possibile dai contributi volontari di Fondazioni e privati cittadini, alcuni dei quali hanno chiesto di mantenere l'anonimato. Il grazie del Centro di Orientamento "don Bosco" e quello degli studenti e genitori vanno alla **Fondazione Porta S. Andrea** (dott. Saverio Fucci e dott. Emilio Suriano) che, per la prima volta, ha sostenuto un'attività di formazione, la cui visibilità non è immediata e tangibile, ma la cui ricaduta positiva sul curriculum degli adolescenti, in una prospettiva territoriale, è certa ed inequivocabile.

A molti sfugge la valenza degli interventi orientativi: se condotti con opportune metodologie, essi evitano agli studenti le esperienze degli insuccessi scolastici con l'immane seguito di conseguenze e ripercussioni, a volte indelebili, sul piano psicologico - emotivo.

17

MOVIMENTI

insieme



La VIA CRUCIS nel santuario dell'Altomare

Scultura di Luigi Enzo Mattei

Don Antonio Basile

Rettore del santuario di Maria SS.ma dell'Altomare



XII stazione della Via Crucis



XIV stazione della Via Crucis

18

DALLE PARROCCHIE

La suppellettile decorativa nel santuario di Maria SS.ma dell'Altomare in Andria si è arricchita di una VIA CRUCIS che potremmo definire "artistica e monumentale".

Artistica, perché è opera dello scultore bolognese Luigi Enzo Mattei, già presente nel nostro santuario fin dal 2004 con la PIETA' DELL'ALTOMARE, un bronzo che il 4 gennaio 2008 è stato riconosciuto come Patrimonio dell'UNESCO. Lo scultore Mattei è conosciuto in tutto il mondo per aver realizzato in bronzo la Porta Santa nella basilica romana di Santa Maria Maggiore nel grande Giubileo del 2000 e per lo studio accurato della Sindone che, nello stesso anno giubilare, ha portato alla realizzazione tridimensionale del Corpo dell'Uomo della Sindone, prima in terracotta e poi in bronzo, opera che ha avuto ormai molteplici esposizioni in varie città dell'Italia e all'estero.

Monumentale, perché l'opera è stata concepita e realizzata come sviluppo della precedente, La Pietà dell'Altomare, riprodotta nella XIII stazione della Via Crucis; per questo motivo Pietà e Via Crucis potrebbero essere considerate insieme come un'unica grande opera sulla passione del Signore (oltre 500 Kg di bronzo!).

L'inaugurazione dell'opera ha occupato due serate: il 12 marzo a carattere artistico-culturale e il 13 marzo a carattere liturgico.

Mercoledì 12 marzo: nel santuario dell'Altomare, l'autore e scultore Mattei ha illustrato ad un folto pubblico "I Valori artistici e di attualità ecclesiale inseriti nell'opera". Alla relazione è seguito un Concerto-Meditazione, curato dal Coro Polifonico VOX ET ANIMA diretto dal Maestro Benedetta Lomuscio, che ha eseguito i seguenti brani:

- *Adoramus te Christe*, di Franco Vittadini (1884-1948)
- *Miserere*, di Michele Manganelli (1969)
- *Stabat Mater*, di Francesco Gabellieri (1981)
- *Le Sette Parole di Gesù Cristo sulla Croce* (Settima Parola) di Nestore Baronchelli (1886-1956)
- *Sepulto Domino*, di Antonio De Fidio (1887-1955)

I brani musicali, selezionati pensando ai vari momenti della Passione di Gesù, sono stati intervallati dalla lettura di alcune pagine di meditazione tratte dagli scritti di San Tommaso d'Aquino, San Macario Vescovo, Origene e San Bernardo.

Giovedì 13 marzo, nel primo anniversario della elezione di Papa Francesco, S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, ha presieduto una solenne Celebrazione dell'Eucarestia e ha scoperto e benedetto la Via Crucis. Nei giorni precedenti il santuario è stato interessato da lavori di pulizia e di nuova tinteggiatura, prima di collocare i quadri della Via Crucis sulle facciate interne delle arcate.

Nell'Omelia il Vescovo, commentando le letture della Messa del giorno, ha legato insieme il cammino della quaresima appena iniziata con l'itinerario che la Via Crucis suggerisce di percorrere al devoto, e in particolare si è soffermato brevemente sul tema della preghiera da fare con insistenza come suggeriva il brano del vangelo. Alla fine della Messa una sorpresa piacevole per tutti: la lettera augurale del Papa Francesco, attraverso la Segreteria di Stato, con la Sua Benedizione Apostolica.

Il carattere proprio della Via Crucis di Luigi Enzo Mattei, installata nel santuario dell'Altomare, oltre che nella forte carica di spiritualità che sprigiona da ogni parte, è da ravvedersi nella sua contestualizzazione ambientale e storica: è presente la città di Andria con il richiamo alla sacra Spina, alla porta di Sant'Andrea, al Castel del Monte, al santuario stesso dell'Altomare, alla chiesa del Carmine con annesso Seminario Vescovile, all'albero dell'ulivo... Inoltre, nella Via Crucis è presente il Venerabile **Mons. Giuseppe Di Donna**, dell'Ordine Trinitario, Vescovo di Andria dal 1940 al 1952, morto in concetto di santità e fondatore della Parrocchia "Maria SS.ma dell'Altomare" nell'omonimo santuario il 30 ottobre 1948, grande innamorato della Croce. Infine, l'elemento che forse appare più nuovo e originale sembra sia il richiamo a **San Francesco di Assisi** e a **Papa Francesco**. L'elezione del nuovo Pontefice il 13 marzo 2013, avvenuta nel pieno della fase creativa dell'opera, la scelta inedita del nome mai adottato dai Pontefici precedenti, i primi gesti compiuti dal nuovo Papa con le parole pronunciate nei primi interventi, hanno influenzato positivamente l'artista inducendolo (in questo pienamente condiviso dalla committenza!) a inserire nell'opera una esplicita citazione del Poverello di Assisi e del Papa. Nella XII stazione, inginocchiato davanti a Gesù Crocifisso, è raffigurato San Francesco nell'atto di ricevere la chiamata come avvenne a San Damiano, o nell'atto di ricevere le stimmate come avvenne a La Verna nel 1224. Nella XIV stazione, inoltre, sotto la scena del Cristo morto e condotto al sepolcro da Giuseppe di Arimatea e da Nicodemo (con le sembianze chiare di Mons. Di Donna e solo allusive del Vescovo attuale), c'è San Francesco con i segni identificativi di Papa Francesco, come fosse l'angelo seduto sulla pietra del sepolcro (cfr Mt 28,3) nell'atto di annunciare alle donne impaurite (l'umanità oggi è impaurita!): "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui" (Mc 16,6). "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto". È quanto fece San Francesco nei primi decenni del sec. XIII risvegliando la speranza nella Chiesa del tempo, è quello che sta facendo oggi Papa Francesco con il suo parlare semplice e soprattutto con i suoi gesti e le sue scelte pastorali.



Pescatori di uomini nella rete di **INTERNET**

Presentato il **sito web** della parrocchia **Cuore Immacolato di Maria**

don Mimmo Basile

Parroco "Cuore Immacolato di Maria"

La Chiesa è nata per annunciare il Vangelo, esiste perché ad ogni uomo giunga la Parola di luce che dà senso e speranza all'esistenza.

Un'immagine, ricorrente nei vangeli e a noi ben nota, per descrivere questa vocazione della Chiesa, è rappresentata dall'invito di Gesù, rivolto ai discepoli, ad **"essere pescatori di uomini"**. La Chiesa, quindi, getta la rete perché uomini e donne accolgano Cristo, lo amino con tutto il cuore e lo seguano sino in fondo.

Ancora nei vangeli si racconta di una pesca miracolosa nel mare di Galilea, dove al buio senza speranza e alla fatica infruttuosa succede il prodigio di una rete straripante di pesci grazie al comando impartito da Gesù: solo sulla sua Parola, infatti, è possibile annunciare il Regno alle genti e testimoniare la Grazia che salva.

A questa rete gettata da umili pescatori di Galilea si aggiunge, in questo nostro tempo, la **rete di Internet**, un grande raccordo globale e virtuale che incrocia mondi lontani e li unisce in tempo reale. Questa rete è una grande sfida e opportunità

per noi cristiani. Perciò il giorno 14 febbraio 2014, nel quarto anniversario della Dedicazione della Chiesa del Cuore Immacolato di Maria, è stato presentato ufficialmente il **sito della nostra parrocchia**.

Questo sito web desidera essere un luogo di informazione, scambio e approfondimento tra ragazzi, giovani e adulti della nostra comunità parrocchiale. Un luogo virtuale, certo, ma capace di favorire l'incontro reale, la conoscenza di volti e storie, il senso di appartenenza alla Chiesa e l'annuncio e la testimonianza del Vangelo agli uomini e alle donne di oggi.

Un ringraziamento di cuore lo esprimo a Fabio Antonio Loliva che con entusiasmo contagioso e passione competente ha ideato e costruito questo sito. Un grazie sentito rivolgo anche a Michelangelo Parisi che ha condiviso con Fabio la realizzazione del sito.

La Chiesa, il Vangelo e la rete: ancora il Signore Gesù ci rivolge l'invito a seguirlo, ancora ci chiede di gettare le reti... a noi il compito di dire il nostro sì, sulla sua Parola, per sempre!

Sito internet: www.cuoreimmacolatoandria.it

19

NAVIGARE

nella rete con il Vangelo

Siamo chiamati a far riscoprire anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale la bellezza della fede, la bellezza dell'incontro con Cristo. Non molto tempo fa il **web** era definito come il Cberspazio, un luogo indefinito collocato lì fuori da qualche parte.

Principalmente le azioni del **"navigatore moderno"** erano di carattere conoscitivo ed informativo, il web si usava per conoscere orari, acquistare oggetti, prenotare un viaggio, seguire lezioni o semplicemente per leggere notizie e documentarsi su eventi di maggiore rilevanza. L'arrivo, però, dei **social media** ha modificato la semplice ricerca aggiungendo un qualcosa in più; infatti alla semplice informazione è stata affiancata la "relazione".

Con l'avvento del **web 2.0** è possibile ritrovare vecchie amicizie, cercarne di nuove, incontrare l'anima gemella e tutto ciò accade quasi in tempo reale, infatti le chat danno la possibilità di comunicare in maniera istantanea anche se non si è fisicamente nello stesso luogo.

In linea di massima per l'uomo questo è stato un gran passo in avanti e, a parte qualche miglioria, riteniamo che manchi qualcosa, un qualcosa che appartiene «all'uomo che è nel mondo ma non è del mondo».

Per un cristiano il web 2.0 così strutturato è davvero sufficiente?

Questo interrogativo ha acceso in noi il desiderio di sviluppare un **network** capace, non solo di informare su tutto ciò che accade nella comunità parrocchiale, ma soprattutto essere capace di stimolare il navigatore a spegnere il PC e andare ad incontrare la comunità cristiana che vive.

Il **progetto** quindi vuole realizzare ciò che la Chiesa, attraverso il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, ci ha detto, ovvero, **far sì che la parrocchia possa usare la realtà virtuale come strumento per comunicare con tutti**, in modo particolare con gruppi come giovani e giovani adulti, anziani e persone costrette a casa, persone che vivono in aree remote, membri di altri organismi religiosi, che altrimenti non sarebbe possibile raggiungere.

Fabio Antonio Loliva
Michelangelo Parisi
Parr. Cuore Immacolato di Maria

Parrocchia **Cuore Immacolato di Maria**
Portale di informazione parrocchiale
"Una chiesa tra le cose, una chiesa tra le genti"

HOME | EXTRA: foto video arte rubriche corsi temi moduli donazioni biblioteca | CHI SIAMO | COMUNITÀ | ORATORIO | NEWS | APPUNTAMENTI | CONTATTI

www.cuoreimmacolatoandria.it

Secondi!
La squadra non va oltre il secondo posto

UNA PAROLA DI VANGELO
Ultimà - 18 marzo 2014
"Chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umiliò sarà esaltato". Quante volte abbiamo ascoltato queste parole di Gesù ormai preterite. Gesù si rivolge alle

Santa Messa
Festivo: 8:00 - 10:00 - 11:30 - 18:30

Incontro degli adulti
martedì 18 marzo 19:00

Incontro dei ministranti
mercoledì 19 marzo 17:30

Laboratorio di creatività
mercoledì 19 marzo 18:30

Vedi tutti

Sito web della parrocchia Cuore Immacolato di Maria

Il **portale parrocchiale**, quindi, non è un semplice elenco di notizie, ma offre al laico impegnato la possibilità di essere parte attiva della comunità anche da lontano. L'utente, dopo una semplicissima registrazione, può infatti commentare le notizie che lo toccano maggiormente, in questo modo si crea confronto e dialogo; pregare con la liturgia delle ore, meditare la Parola del giorno e accedere ad aree riservate che offrono una maggiore conoscenza della realtà parrocchiale che frequenta.

In questo modo il sito offre **INFORMAZIONE**: trasmette notizie; **FORMAZIONE**: porta oltre i confini del tempio di pietre la Buona Novella; **COMUNIONE**: crea una maggiore interazione tra i gruppi della stessa comunità parrocchiale e a sua volta con le altre parrocchie del territorio.



LA GIOIA DEL SÌ PER SEMPRE

I fidanzati della diocesi incontrano Papa Francesco

Maria Acquaviva,
Angela Acquaviva e Lucia Cusmai
Equipe Ufficio di Pastorale Familiare



Foto ricordo dei fidanzati della diocesi in Piazza S. Pietro

20

DALLE PARROCCHIE

Roma 14/02/2014 ore 8,30: in una piazza S. Pietro ancora completamente deserta, siamo in trepida attesa dietro le transenne. Siamo circa un centinaio di **giovani fidanzati** in rappresentanza di tutti i fidanzati della nostra diocesi accompagnati da don Peppino Buonomo e da don Cosimo Sgaramella. Finalmente dopo circa un'ora di attesa entriamo nella piazza.

Subito riceviamo un dono speciale: un cuscino portafedi, **"una carezza del papa nel giorno del matrimonio"**, come più tardi dirà Mons. Paglia, responsabile nazionale della pastorale per le famiglie. Con questo grande dono tra le mani, come bambini al settimo cielo dopo aver ricevuto un regalo, corriamo cercando di guadagnarci le prime file. In poco tempo, circa 25mila tra giovani sposi e fidanzati, provenienti da 30 Paesi diversi del mondo, hanno popolato la piazza, desiderosi di vivere un evento unico: per la prima volta il Papa incontra i fidanzati nel giorno di San Valentino.

Sul sagrato della piazza gremita, si sono alternati personaggi dello spettacolo, cantanti e persone comuni che hanno allietato la nostra attesa, interpretando canzoni, recitando brani sull'amore e testimoniando la loro vita di coppia.

L'emozione della lunga ma piacevole attesa è esplosa in un enorme boato quando finalmente sul maxischermo presente in piazza è comparsa la jeep bianca: **il Papa era con noi**; tutta la fatica, la stanchezza, le ore di viaggio in pullman, il caldo inaspettato, le ore di attesa nella piazza sono state cancellate dal suo sorriso inconfondibile. La luce dei suoi occhi e la semplicità dei suoi gesti hanno catturato la nostra attenzione arrivando dritti al cuore. Il Santo Padre si è subito diretto sul sagrato e ha avuto inizio il **momento di catechesi**: tre giovani coppie gli hanno rivolto importanti interrogativi a cui ha saputo dare come suo solito risposte chiare e inequivocabili inserendo di tanto in tanto battute umoristiche.

Il Papa ha sottolineato che l'amore è una relazione, una realtà che cresce. In questo cammino è importante e necessaria la preghiera per chiedere a Gesù di moltiplicare l'amore reciproco. A questo punto egli ci ha invitati a ripetere ad alta voce l'invocazione **"dacci oggi il nostro amore quotidiano"**; solo affidandoci al Signore l'amore coniugale sarà **"per sempre"**, capace di rinnovarsi e vincere ogni difficoltà. Un segreto per conservare l'amore è quello di non finire mai una giornata, dopo aver avuto una discussione, senza aver fatto

prima la pace, non con un bel discorso ma a volte semplicemente con un gesto. Il Papa si è soffermato sullo stile che deve caratterizzare la **celebrazione del matrimonio**. Esso deve essere una vera festa cristiana: quello che renderà pieno e profondamente vero il matrimonio sarà la presenza del Signore che si rivela e dona la sua grazia; e per questo dovrà essere sobrio. I suoi insegna-



menti sono stati per noi un momento di grazia e un dono del Signore; la sua presenza si poteva toccare con mano ed era visibile tra tutti noi.

Anche quando il Santo Padre si è allontanato dalla piazza, si percepiva un'aria di soddisfazione, di pienezza di Spirito e d'immensa gratitudine per aver avuto la possibilità di trascorrere qualche ora con un **"caro amico"** che ci ha fatto apprezzare **"la gioia del sì per sempre"**.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

PROGETTO DI FORMAZIONE PER I REFERENTI PARROCCHIALI DELLA CATECHESI:

"La formazione per il servizio della catechesi"

Terza Sessione: 4 e 5 aprile 2014 presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

Venerdì 4 aprile dalle ore 19.00 alle 21.00 / Sabato 5 aprile dalle ore 17.00 alle ore 21.30.

INCONTRO DI FORMAZIONE CON I CATECHISTI DI MINERVINO MURGE

Giovedì 3 Aprile - ore 19.00 presso la parrocchia "Beata Vergine Immacolata".



72^o di VITA RELIGIOSA

di Suor Margherita Castrovilli, Missionaria del Sacro Costato

E' per noi una grande gioia condividere la bellezza di un Sì detto a Dio nella semplicità, nella generosità e nella fedeltà.

Suor Margherita Castrovilli, suora Missionaria del Sacro Costato, nata a Minervino Murge il 12 gennaio 1921, ha fatto il suo ingresso nella Congregazione il 18 gennaio 1942, consacrando tutta la sua vita al servizio di Dio e dei fratelli. Ha dedicato la maggior parte della sua vita insegnando taglio, cucito e ricamo, formando ed educando molte giovani.

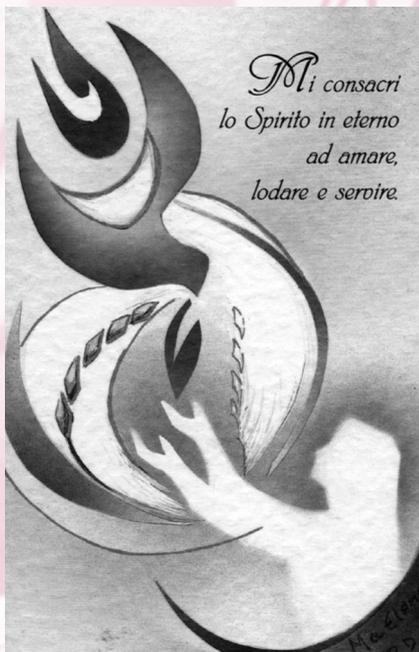
Domenica 19 gennaio 2014 ha festeggiato il suo **72° anniversario di vita consacrata**, raggiungendo un traguardo d'eccezione. In questa preziosa circostanza le suore, alcuni sacerdoti, amici e parenti, convenuti a Bari a Villa "S. Giuseppe", si sono uniti in modo tutto particolare alla preghiera di lode e di ringraziamento di suor Margherita nella Celebrazione Eucaristica, presieduta da don Franco Leo (nipote della nostra consorella), con la concelebrazione di don Domenico Ciavarella (vicario generale della diocesi di Bari-Bitonto e cappellano delle suore), don Angelo Panzetta e P. Marcio Oliveira Duarte. Durante l'omelia don Franco, partendo dalla Liturgia della Parola, in un clima gioioso, ma anche commosso, ha presentato il senso di questa festa.

Anche suor Margherita, sullo sfondo di una memoria grata, profondamente emozionata, ha reso pubblicamente il suo grazie al Signore. **Riportiamo la sua testimonianza:**

Ti rendo grazie Signore con tutto il cuore per questi anni di vita religiosa nel servizio alla Chiesa e alla Congregazione.

Grazie perché hai posato il tuo sguardo sulla mia piccolezza e povertà. Grazie per la tua grande Misericordia che sempre perdona il mio peccato e non considera le infedeltà della mia giovinezza. Come Padre amoroso continui a chinarti su di me e a nutrirmi di te con l'abbondanza della tua Parola e con il dono supremo dell'Eucarestia.

Grazie per il dono di Padre Fondatore che con il suo esempio di vita mi ha dato la possibilità di innamorarmi di Gesù, di scoprire giorno dopo giorno le insondabili



ricchezze del suo Cuore, di seguire le sue orme per essere nella comunità e nel mondo segno tangibile del suo immenso amore.

Grazie Signore, inoltre, per tutte quelle persone che sono state strumenti di grazia nella mia crescita umana e spirituale: i miei cari genitori, la famiglia, i sacerdoti, i miei superiori e le sorelle tutte, per quanti sono stati esempio e guida nel mio cammino.

Per tutto questo Signore voglio proclamare ad alta voce: "Anima mia dà lode al Signore, la vita intera dia lode al mio Dio, fino all'ultimo giorno io canto inni al Signore! A Lui la Gloria!"

Dopo la solenne celebrazione eucaristica, preparata con molta cura e animata dal coro delle giovani suore indonesiane, ci siamo fraternamente ritrovati nel salone della comunità, dove è stato predisposto un **accogliente ricevimento**, per far festa a suor Margherita.

Tra i tanti auguri che suor Margherita ha ricevuto in quel indelebile giorno, desideriamo comunicare parte dell'**augurio benedificante che la sua comunità le ha rivolto:**

«Carissima suor Margherita, il canto che sgorga spontaneo nel nostro cuore è un canto di lode e di gratitudine: al Signore per le grandi opere che Egli ha realizzato nella sua persona, e a lei che generosamente e fedelmente ha risposto. Il Signore che sin dall'eternità l'ha scelta, prediletta e colmata di ogni bene, l'ha resa fonte di benedizione per la Chiesa, il

Sr. Donatina Lavorano

Suore Missionarie del Sacro Costato

mondo, la Congregazione e per ciascuna di noi in particolare.

Grazie per tutto il bene che ha compiuto da quando è entrata in Congregazione sino ad oggi. Grazie per la sua testimonianza di vita, per l'esempio sublime di come si possa amare e servire Gesù nella fedeltà e nel servizio umile e generoso, per ogni suo gesto di bontà e di fraternità, per la sua vita di preghiera e per ogni suo sacrificio gioiosamente offerto al Signore, ma soprattutto grazie per il dono che sei! A lei, che è segno profetico dell'eterna giovinezza di Dio, testimonianza visibile di come si possa essere ancora giovani nonostante l'età, mediante una vita donata a Gesù, l'Eterno Giovane, auguriamo ogni bene a gloria di Dio e salvezza delle anime!».

Nella memoria grata delle meraviglie che il Signore ha compiuto in suor Margherita in questi 72 anni di vita religiosa, auguriamo a tutti la pienezza della vita e della gioia il cui segreto ci è stato rivelato da Gesù: egli traduce il suo infinito amore per l'uomo nel dono totale di sé, senza misura né risparmio!

ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

Su disposizione del Vescovo, **Mons. Raffaele Calabro**, è stata costituita ad Andria, dallo scorso 11 febbraio, l'**Associazione Medici Cattolici Italiani**. L'AMCI, Sezione di Andria è intitolata e dedicata alla "Sacra Spina". Il **Direttivo AMCI di Andria è attualmente così composto: Dr. Gianfranco Mansi, Presidente; Dr. Antonio Figliolia, vice Presidente; la Dr.ssa Augusta Bussetti, Tesoriere e la Dr.ssa Lucia Favullo, Segretaria. Assistente Spirituale, don Sabino Lambo.**

21

DALLE PARROCCHIE



"Segni di SPERANZA tra le spine della vita"

Un incontro di testimonianza e preghiera con don Luigi Ciotti

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Il dono consegnato a don Ciotti



22

SOCIETÀ

Il 24 marzo scorso, presso la Chiesa Cattedrale di Andria, in occasione del IX° anniversario del prodigio della Sacra Spina, si è tenuto un incontro di dialogo, testimonianza e preghiera con don Luigi Ciotti, Presidente Nazionale dell'Associazione Libera.

L'iniziativa, promossa dalla Consulta delle aggregazioni laicali e dagli uffici di pastorale liturgica, missionaria e della salute, ha avuto come tema: "Segni di speranza tra le spine della vita" e voleva essere in linea con il Programma Pastorale Diocesano, "La famiglia tra lavoro e festa", in cui si sottolinea l'importanza del compito educativo da parte della famiglia.

La scelta di don Ciotti, come testimone, non è stata pertanto casuale in quanto il Presidente di Libera, nei diversi interventi, partendo da una panoramica sulla situazione culturale, sociale ed etica del nostro Paese, non perde occasione per richiamare la necessità da parte di ogni educatore di un sano realismo accompagnato però dalla passione per affrontare, in modo costruttivo, le pesantezze e i rischi del compito educativo.

Da qui la necessità di non fermarsi allo sdegno ma di trovare il coraggio di vedere come le cose potrebbero cambiare. **Bisogna evitare che "le spine della vita" determinino l'impovertimento delle speranze.** L'incontro è stato così anche utile per presentare alcune esperienze locali che costituiscono "segni di speranza".

Dopo il saluto del Vicario Generale, don Gianni Massaro, ci si è posti in ascolto della Parola di Dio. Un video realizzato da Teledheon, che ha curato anche la diretta dell'evento, ha presentato le "spine" di Andria: droga, alcool, gioco d'azzardo e criminalità. **I giovani dell'Accademia Federiciana,** diretti dalla maestra Agnese Festa, hanno eseguito la canzone di Francesco Guccini, "Dio è morto" che propone un messaggio di speranza oltre le spine che attanagliano ogni società. **Don sabino Troia, Direttore dell'Ufficio di pastorale della salute,** ha presentato don Luigi Ciotti cedendogli la parola. "Oggi non è venuto don Ciotti a trovarvi, ma un noi. Io rappresento un noi" ha esordito don Luigi. Il prete di strada vicino agli emarginati, agli ultimi, il prete antimafia ha detto subito di avere due riferimenti: il Vangelo e la Costituzione Italiana, perché prima di tutto si sente un cittadino e nella Costituzione ci sono le regole dell'essere cittadino. "La parola legalità- ha

poi affermato don Ciotti- è stata svuotata di senso. Si parla in continuazione di legalità ma si tratta di una parola rubata visto che spesso chi la usa si riferisce ad una legalità malleabile, elastica ripiegata sui propri interessi. L'anima della legalità è la relazione. L'unità di misura dei rapporti umani resta la relazione, l'ascolto, il dare parola. La dimensione della relazione è fondamentale per poter essere educatori. E' la quotidianità che ti fa dire oggi più che mai, nella lettura delle grandi trasformazioni e cambiamenti, che ci vuole veramente un nuovo patto educativo tra famiglia, scuola, chiesa e istituzioni che devono entrare necessariamente in gioco in un momento particolare come questo. Viviamo in un grande impoverimento non solo materiale ma soprattutto culturale che ha causato la crescita dell'uso di internet e del gioco d'azzardo. Ci vogliono educatori veri come don Pino Puglisi, parroco del Brancaccio ucciso da Cosa Nostra semplicemente perchè tentava di educare i bambini alla legalità, al rispetto reciproco, ai valori della cultura e dello Spirito. Non dobbiamo chiuderci nei nostri recinti. Io vi prego- ha aggiunto don Luigi- c'è bisogno di educatori adesso, oggi più che mai. Non scoraggiamoci, lottiamo insieme per ottenere quello che è giusto... In passato, e purtroppo accade ancora oggi, non sempre la Chiesa ha prestato attenzione al problema della mafia, problema dai grandi costi umani e sociali: silenzi, resistenze, parole di circostanza, ma per fortuna anche tanta, tanta luce, positività, tante testimonianze".

E a proposito di testimoni, don Luigi ha citato Papa Francesco che lo scorso 21 marzo ha pregato con lui per le

La Parola del Vescovo



S.E. Mons. Calabro e don Luigi Ciotti





L'intervento di don Luigi Ciotti



Don Sabino Troia presenta don Luigi Ciotti



Il saluto del Vicario Generale



I giovani dell'Accademia Federiciana



La Cattedrale gremita di gente

“Un segno di speranza: il g(i)usto olio”

Viene dalle olive di un terreno confiscato alla mafia

vittime della criminalità organizzata riferendo le sue stesse parole: *“Mafiosi convertitevi, cambiate vita -ha affermato il Santo Padre- vi aspetta l'inferno altrimenti... Ve lo chiedo in ginocchio convertitevi”*.

L'intervento di don Ciotti, durato circa 50 minuti in clima di grande silenzio, si è concluso con un applauso sentito e fragoroso da parte dei tantissimi fedeli che hanno occupato ogni angolo della Chiesa Cattedrale. **Il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro, prendendo la parola ha ringraziato di cuore don Luigi Ciotti affermando che le sue parole saranno di stimolo per tutti affinché in ogni ambito possiamo essere portatori di giustizia e fraternità.** Ha inoltre sottolineato l'importanza di essere oggi più che mai educatori coerenti e coraggiosi. Sono stati presentati i quattro segni di speranza presenti nella nostra città: **“Casa Santa Croce”**, un bene confiscato alla mafia locale che diventerà luogo di accoglienza in particolare per i poveri e bisognosi, la **“Cooperativa S. Agostino”** costituita da giovani che lavorano un terreno confiscato alla malavita andriese producendo prodotti consegnati alla collettività, la **“Comunità Giovanni XXIII”** che può usufruire da qualche mese di una “Casa” finalmente spaziosa e accogliente e il **“Progetto senza sbarra”** per il recupero dei carcerati.

La serata si è conclusa con la preghiera per i missionari martiri, nel giorno in cui la Chiesa ne fa appunto memoria. A don Luigi sono state consegnate, a ricordo di una serata certamente indimenticabile, l'effigie della Madonna dei Miracoli, patrona della nostra città, e la medaglia che riporta l'immagine della Sacra Spina, assicurandogli la vicinanza con l'affetto e la preghiera.

Le foto e il video della serata sono nel sito diocesano, www.diocesiandria.org

Nel pomeriggio di lunedì 24 marzo, presso la sede di Libera, in via Genova 10, Andria, c'è stata la presentazione nazionale dell'olio extra vergine di oliva tipo *“mono cultivar coratina”* prodotto in agro di Andria su un terreno confiscato alla malavita locale in via Scinati. Il terreno ha un'estensione di 3,98 ettari di natura ortiva ma con la presenza di 169 alberi di olivo secolari. **“Il terreno - ha ricordato Vito Leonetti, presidente del presidio di Libera di Andria - è gestito dalla Cooperativa “Terre di Puglia - Libera Terra” che dal 2013 si avvale, con grande successo, della collaborazione della cooperativa “Sant' Agostino” di Andria che, con il sostegno della Caritas Diocesana, coltiva il terreno destinando parte dei prodotti ai fabbisogni dei più poveri”**.

“Il gusto dell'olio” è il nome del prodotto che grazie ad un'invenzione grafica diventa “Il g(i)usto” dell'olio. Un olio giusto quindi perché viene dalle olive prodotte in un terreno confiscato alla criminalità.

Il primo cittadino **Nicola Giorgino** ha dichiarato: **“Riaffermare con grande determinazione i principi di legalità e giustizia è un'operazione complicata e difficile perché bisogna sempre combattere contro le diverse forme di violenza o di prevaricazione. Con la presentazione di questo prodotto, vogliamo simbolicamente consegnare a don Luigi Ciotti, che ci onora quest'oggi con la sua presenza nella nostra città, i diversi beni immobili confiscati alla mafia e destinati ad attività sociali e istituzionali: un segno che dimostra che la criminalità viene colpita lì dove maggiore è il profitto che si consegue, costituito proprio dal possesso dei diversi beni”**



Don Luigi Ciotti con Vito Leonetti



LEGALITA'. Chi la crea? Chi l'osserva?

Terzo appuntamento di formazione socio-politica a Minervino

Francesco Grisorio

Associazione Cittadinanzattiva

Il terzo appuntamento del ciclo di conferenze di **formazione socio-politica**, promosso a Minervino Murge dalla associazione *Cittadinanzattiva* e tenutosi lo scorso primo marzo, è stato dedicato al tema della legalità, intesa come principio regolatore della società contemporanea. L'argomento è stato introdotto alla platea da uno dei volontari dell'associazione, Nella Angiulo, e con dovizia di particolari sviluppato dalla relattrice del dibattito l'avvocato andriese **Maria Teresa Coratella**. L'analisi è partita dalla evoluzione storica e da uno **studio comparativo dei sistemi legislativi**, sino a giungere alle criticità che attualmente caratterizzano il rapporto tra i cittadini e l'apparato burocratico, contraddistinto da una selva di leggi. E' emersa dall'incontro

l'idea di come un sano rapporto tra le forze politiche che presiedono le istituzioni repubblicane possa favorire la democrazia e, conseguentemente, un'attività legislativa tesa maggiormente a raccogliere e soddisfare le istanze dei cittadini.

La certezza del diritto può, inoltre, agevolare le scelte dei singoli, infondendo consapevolezza nelle azioni e orientamento tra comportamenti leciti e comportamenti vietati. Ognuno deve conoscere in anticipo il raggio di azione dei propri diritti. La **legalità**, in quanto **presidio della certezza del diritto**, è condizione necessaria per il rispetto delle libertà dei singoli e della realizzazione della uguaglianza sostanziale dei cittadini davanti alla legge.

Tuttavia, è ormai diffuso il sentimento in

base al quale la qualità della società contemporanea possa migliorare solo attraverso l'innalzamento della qualità dei comportamenti di ciascuna sua componente (istituzioni e, soprattutto, consociati).

L'incontro si è concluso con la unanime convinzione che le leggi da sole non bastano a determinare una sana convivenza civile, ma necessitano di un riscontro in comportamenti e convinzioni personali dei singoli cittadini.

Il prossimo **5 aprile** si concluderà con il quarto appuntamento, presso la cripta della parrocchia dell'Immacolata, l'itinerario di formazione; l'incontro verterà sul tema della **comunicazione politica** alla presenza del prof. Antonio Ciaula, vice direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trani.

24

SOCIETÀ



IL POLIZIOTTO, un amico in più

Alunni impegnati in un percorso sulla legalità

Classe IIIB

Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro" - Andria

Il 24 febbraio scorso abbiamo vissuto delle emozioni uniche e indimenticabili. Tutta la nostra classe **III B** dell'**Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro"**, con i professori Cassetta, Fiore e Lanzafame, ci siamo recati presso il commissariato di polizia di Andria, per approfondire due esigenze emerse lungo il nostro cammino didattico; in primo luogo, abbiamo approfondito il concetto di **legalità**, vivendo da vicino il mondo della polizia e dei poliziotti; in secondo luogo, ci siamo recati lì perché molti di noi vorrebbero intraprendere questa carriera.

La **visita** è stata molto dettagliata e approfondita, poiché il poliziotto dott. Mangione (capo della Polizia scientifica) ci ha accolto in modo eccellente, nel senso che oltre ad avere dato delle spiegazioni, è stato ospitale, gentile e disponibile; così, nonostante il posto fosse particolarmente "severo", noi ci siamo

sentiti bene accolti e a nostro agio.

In primo luogo **abbiamo visionato un filmato** sui vari corpi della polizia, poi hanno parlato delle droghe, dell'alcool e del bullismo. In seguito abbiamo posto delle domande, dopo le quali c'è stato un dibattito interessante. Le cose più belle che rimarranno sicuramente incise nelle nostre menti sono il fatto di averci concesso di poter accedere alla sala computer che sorveglia e controlla tutte le strade del nostro paese, ma anche la simulazione, la "schedatura" e il rilascio delle impronte digitali di qualche soggetto "sospetto".

Così qualche nostro amico è stato "schedato" con relative foto; inoltre abbiamo depositato le nostre impronte digitali e ci sono state spiegate le caratteristiche e la particolarità di ognuna. Dopo siamo andati a visitare le **volanti** e le **moto della polizia**. Alcuni di noi sono entrati nel veicolo e abbiamo sentito

il brivido delle volanti, delle sirene.....abbiamo anche parlato alla radio mobile con altri poliziotti... un'emozione indimenticabile!

Non è finita qui!... a terminare questa esperienza meravigliosa è stato consegnato un **attestato**, a ognuno di noi, sul quale è scritto:

"Il Commissariato della Polizia di Stato di Andria conferisce all'alunno... la qualifica di OPERATORE/CE della Legalità".

Insomma, ci siamo sentiti veri poliziotti... tutto come in un film!



Incontro con i poliziotti

INSIEME



Papa Giovanni, al n. 81 dell'Enciclica, intitolato: "Impegno costante", apre un'altra finestra sul vasto mondo della pastorale e delle attività umane; scrive infatti: "Riteniamo opportuno di fare presente come sia difficile cogliere, con sufficiente aderenza, il rapporto fra esigenze obiettive della giustizia e situazioni concrete; di individuare cioè i gradi e le forme secondo cui i principi e le direttive dottrinali devono tradursi nella realtà".

E' un richiamo al problema, sempre attuale, della traduzione dei principi e delle direttive dottrinali nella realtà del vissuto dei credenti; come fare sì che le situazioni concrete di vita possano coniugarsi con le esigenze della dottrina. In poche parole, come, sul piano pastorale, si possa passare dalla teoria alla pratica; è la "vexata quaestio" della pastorale, dibattuta tra la fuga nelle belle parole dei documenti e dei programmi e la deprimente palude della routine dell'"usato sicuro".

Non sfugge al Papa anche il fatto che la realtà socio-culturale non è statica. Pertanto, proseguendo nell'analisi, dice: "E l'individuazione di quei gradi e di quelle forme è tanto più difficile nell'epoca nostra, caratterizzata da un dinamismo accentuato. Per cui il problema dell'adeguazione della realtà sociale alle esigenze obiettive della giustizia è problema che non ammette mai una soluzione definitiva. I nostri figli pertanto devono vigilare su se stessi per non adeguarsi soddisfatti in



6° contributo di riflessione sull'ultima parte (*Richiami pastorali*) dell'enciclica ***Pacem in Terris*** di Giovanni XXIII

Vincenzo Caricati
Punto Pace di Andria

obiettivi già raggiunti". C'è dunque da considerare, da un lato, la **dinamicità della realtà sociale**, sempre in movimento ed accelerazione, e, dall'altro, l'individuazione delle forme e dei livelli giusti di adeguazione ad essa dei principi e delle direttive dottrinali. Questo comporta il non adagiarsi sugli allori di eventuali successi conseguiti, perché mentre ti crogioli soddisfatto sui cuscini "pastorali" acquisiti, la realtà ti è già sfuggita in avanti, lasciandoti a fare mere battaglie di retroguardia.

L'ammonimento papale non vale soltanto per chi elabora progetti e programmi pastorali, ma per tutti: "Anzi per tutti gli esseri umani è quasi un dovere pensare che quello che è stato realizzato è sempre poco rispetto a quello che resta ancora da compiere per adeguare gli organismi produttivi, le associazioni sindacali, le organiz-

zazioni professionali, i sistemi assicurativi, gli ordinamenti giuridici, i regimi politici, le istituzioni a finalità culturali, sanitarie, ricreative e sportive, alle dimensioni proprie dell'era dell'atomo e delle conquiste spaziali: era nella quale la famiglia umana è già entrata e ha iniziato il suo nuovo cammino con prospettive di un'ampiezza sconfinata".

Essere al passo con i tempi; **non fermarsi a contemplare ciò che si è realizzato**, sapendo che è sempre poco rispetto a quello che resta da compiere; essere aperti al nuovo, dagli orizzonti sconfinati: sono richiami e stimolazioni che tu non ti aspetti in una Enciclica pensata e scritta da un Papa ottuagenario.

In fondo, la santità e la giovinezza dello spirito di Giovanni XXIII, il Papa del Concilio Vaticano II, sono cose note ed universalmente condivise.

25

SOCIETÀ

A cura di: BIBLIOTECA DIOCESANA, CARITAS, AZIONE CATTOLICA, MEIC

SETTIMANA DI SAN TOMMASO

Andria, 5 / 7 Maggio 2014 - ore 19,30
Opera Diocesana "Giovanni Paolo II"

L'ESORTAZIONE "EVANGELII GAUDIUM" DI PAPA FRANCESCO: PER UNA CHIESA "IN USCITA"

- 5 maggio 2014:** *La Chiesa in uscita: il volto della comunità cristiana per il nostro tempo*
Prof. Don Vito Mignozzi, Facoltà Teologica Pugliese - Bari - Molfetta
- 6 maggio 2014:** *Urgenze, ansie e speranze del nostro tempo*
Prof. Michele Illiceto, Facoltà teologica Pugliese - Bari - Molfetta
- 7 maggio 2014:** *L'inclusione sociale dei poveri: per un nuovo volto dell'economia*
Padre Gianpaolo Salvini s.j., de la Civiltà Cattolica - Roma



“L'EUROPA è uno sciame: molte api e un unico volo”

L'Europa tra burocrati ed euroscettici



Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

26

SOCIETÀ

Efficace l'immagine delle api adoperata dal filosofo spagnolo Ortega y Gasset, per riscoprire l'originario disegno europeo e superare ogni tentazione particolarista.

Nell'immediato dopoguerra, alcuni intellettuali capirono che era giunto il momento di costruire una "casa comune europea". La pace, appena conquistata, si poteva difendere solo avviando un grande progetto politico.

Risale al 1947 il manifesto europeista sottoscritto da intellettuali come Sartre, Simone de Beauvoir, Merleau-Ponty, Camus, e da un gruppo di personalisti cristiani riuniti attorno a Mounier e alla rivista *Esprit*. L'idea era quella di costruire un'Europa ideale, modello alternativo a quello sovietico e all'imperialismo americano. La grandezza del sogno era pari alla tragedia appena vissuta: mettere insieme i nemici di ieri. De Gasperi, Schuman e Adenauer diedero prova di grande lungimiranza, quel progetto è stato realizzato e ha preso il largo, con il mercato unico e con l'allargamento ad est dell'Unione Europea.

Il processo di unione europea nel dopoguerra godeva di ampio consenso, perché fondato sull'ideale di pace tra i popoli. Oggi questo orizzonte così alto e nobile sta declinando, vittima di una forte miopia e dell'assenza della politica.

L'Europa dei popoli ha ceduto il passo all'Europa dei contabili. Il deficit di politica ha consegnato l'Europa a un manipolo di burocrati senza orizzonte. Quando la contabilità è invadente e non vi è alcuna progettualità, bisogna avere il coraggio di rilanciare quelle sfide che hanno fatto grande l'Europa.

Le elezioni europee per il rinnovo del parlamento europeo, fissate per il 25 maggio prossimo, vedono il fronte degli euroscettici diffondersi in Italia e negli altri Paesi dell'UE. L'euroscetticismo non ha confini neanche sul piano della geografia politica, sfonda a destra, in Francia come in Ungheria, in Austria come in Polonia, ma ha i suoi presidii anche nella sinistra radicale, dalla Svezia alla Grecia. Gli euroscettici sono spinti dal malumore per le politiche di austerità che aggravano gli effetti della recessione, favoriti da vecchi e nuovi nazionalismi, orientati da quei partiti che mettono l'anti-europeismo al centro dei loro programmi, trasformandolo in una bandiera per catturare consensi e voti.

In Italia si blatera sull'uscita dall'euro, soluzione ai malanni nostrani; sulle politiche di austerità che incidono sulla vita di tanti cittadini; sulle regole economiche imposte da Bruxelles. Come se la scarsa competitività, la rigidità del mercato del lavoro e un fisco asfissiante non fossero fra le cause della debolezza

del nostro Paese. E' pacifico che sia l'eurozona sia l'Europa abbiano bisogno di una profonda revisione. Ma deve essere altrettanto pacifico che non è pensabile un'Europa senza Italia, né l'Italia fuori dall'euro. La moneta unica ha garantito all'Italia protezione dalle fluttuazioni valutarie, copertura dai rischi di cambio, meno svalutazioni competitive, meno protezionismo. Questi i benefici. Di contro, sull'uscita dall'eurozona vi sono solo proiezioni e nessun dato certo sugli effetti per l'Italia e per l'Europa. Dietro una soluzione così drastica vi è solo una grande incertezza. Il conto da pagare per l'assenza in Europa di una vera unione fiscale e politica, è salato.

Gli euroscettici di rango non sono nati oggi, ma risalgono al varo della moneta unica. Il bacino di consenso dell'euroscetticismo potrà prosciugarsi soltanto quando l'Europa uscirà dalla sua incompiutezza. Un mercato e una moneta comune non sono bastati per creare le basi degli Stati Uniti d'Europa, come pure pensavano i padri fondatori dell'Unione. Serve molto di più sulla strada dell'integrazione, ed è compito specifico della politica; in caso contrario, prima o poi, gli euroscettici riusciranno a disintegrare l'Unione Europea. (I parte. La II parte sul prossimo numero di "Insieme").



INCONTRO CON PAPA FRANCESCO

SABATO 10 MAGGIO 2014

La Chiesa italiana ha voluto dedicare il decennio 2010-2020 all'educazione e in questo contesto ha avviato un progetto – *La Chiesa per la scuola* – con cui i cattolici italiani vogliono testimoniare la propria attenzione al mondo della scuola. Nell'ambito di questo progetto è stato programmato dalle ore 15 alle ore 18 di sabato 10 maggio p. v. in piazza San Pietro, un incontro di tutto il mondo della Scuola con Papa Francesco, come occasione privilegiata di mobilitazione popolare nella forma di una festa insieme. La scuola, infatti, è un bene di tutti.

L'Ufficio Scuola-Settore IRC della Diocesi di Andria sta curando - con la collaborazione dei Docenti specialisti di Religione cattolica - l'organizzazione e la programmazione della partecipazione della nostra Diocesi all'evento. Chi fosse interessato può rivolgersi o a DON MICHELE LENOCI (tel. 0883661750) o ai Docenti - Sacerdoti e Laici - di Religione entro e non oltre il 5 aprile p. v.

CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**,
Redazione "Insieme"



“La memoria di carta”: una collezione di riviste di fine '800 e inizi '900

Tra le più ricche d'Italia, fino a luglio al Centro servizi culturali

“La memoria di carta”, una delle collezioni di riviste più importanti d'Italia, databili fra la fine dell'800 ed i primi del '900, è stata inaugurata giovedì 6 marzo, presso il Centro Servizi Culturali di Canosa e sarà aperta al pubblico fino al mese di agosto con **ingresso gratuito**.

Nella sala d'ingresso sono esposti parte di una collezione di giornali pervenuti, attraverso una donazione, al Comune di Canosa nel lontano 1975. Il donatore fu il canosino Gerardo Palmieri. Volle in tal modo mettere a disposizione di tutta la città un vero e proprio patrimonio di immagini e testi, raccolti negli anni dall'omonimo nonno, nell'arco di quasi un cinquantennio. Il vecchio **Gerardo Palmieri** era stato sicuramente una personalità di spicco della Canosa a cavallo dei due secoli. Segretario comunale della Città, amico dei maggiori studiosi di storia locale e cultore appassionato di teatro e musica, aveva raccolto una gran quantità di riviste che rappresentavano il meglio del giornalismo italiano dell'epoca.

Nella collezione spiccano titoli come “La scena illustrata”, rivista fiorentina che raccoglieva firme illustri come D'Annunzio, De Amicis e Fogazzaro; la coloratissima “Lettura”, supplemento storico del “Corriere della sera”, noto per aver pubblicato il primo lavoro teatrale di Pirandello, oltre che interventi di Pascoli, Verga e Buzzati.



Il Consiglio Comunale ha approvato il Piano Urbanistico Generale

Il Piano persegue obiettivi di qualità dell'ambiente naturale e storico-paesaggistica

Il Consiglio comunale nella seduta del 18 marzo 2014, ha approvato in via definitiva e all'unanimità dei presenti il Piano Urbanistico Generale. Come principio ispiratore, il **Pug di Canosa è formato sul criterio della sostenibilità ambientale e del contenimento del consumo di territorio**. Un piano quindi non fondato su ulteriore espansione, ma sulla conferma dei diritti acquisiti, sulla riqualificazione dell'esistente e sulla tutela dell'ambiente. Il Piano persegue obiettivi di qualità dell'ambiente naturale e storico-paesaggistica, salvaguardando l'enorme patrimonio testimoniale (archeologia) ed ecologico (fiume Ofanto), attraverso forme sostenibili di sviluppo. Mira, inoltre, a **rafforzare le identità storico-culturali della città e del territorio**, garantendo livelli elevati nella dotazione dei servizi, da individuare attraverso adeguate forme di cooperazione pubblico-privato. Il Piano contiene inoltre molte soluzioni innovative rispetto al Prg, Piano regolatore generale, e darà inoltre risposte adeguate al fabbisogno residenziale e dei servizi pubblici, consentirà di potenziare il sistema infrastrutturale e di riorganizzare il sistema produttivo, con una particolare attenzione alle zone agricole. Inoltre, troverà applicazione il principio della **perequazione urbanistica**; si ripartiranno cioè in modo equilibrato le potenzialità edificatorie previste (sempre salvaguardando i diritti acquisiti), per evitare disuguaglianze e sperequazioni fondiarie, evitando l'abbandono di aree attualmente inedificabili.



1° Trofeo di Judo CSEN “Città di Canosa di Puglia”

Una bella giornata di festa dedicata allo sport e che ha riempito la città di turisti

Si è svolto domenica 23 marzo, al Palazzetto dello Sport di Canosa di Puglia, su un grande tatami allestito per l'occasione, il **1° Trofeo di Judo CSEN “Città di Canosa di Puglia”** organizzato dal Comitato Provinciale Centro Sportivo Educativo Nazionale (Csen) di Bari in collaborazione con lo **Judo Club Canosa**. La manifestazione sportiva è stata patrocinata dal Coni, dal Comune di Canosa di Puglia e dalla Provincia Barletta Andria Trani e ha visto la partecipazione di ragazze e ragazzi, nati dal 2002 al 2006, tesserati con molteplici squadre pugliesi.

Alla competizione di judo canosina **“Piccoli Samurai”** hanno preso parte oltre 200 piccoli atleti, provenienti da più parti della Puglia. Alla manifestazione sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Provincia Bt, **Francesco Ventola**, l'assessore allo Sport, **Gianni Quinto** e altre autorità competenti.

Hanno affollato il palazzetto dello sport di Canosa moltissimi piccoli atleti accompagnati, oltre che dai loro tecnici, da interi gruppi famigliari che facevano un tifo sfegatato per loro – ha dichiarato l'assessore Quinto -. È stata una bellissima giornata, dedicata allo sport, ma soprattutto una splendida giornata di festa che ha appassionato tanta gente. Sono particolarmente felice per l'ottima riuscita di questa manifestazione per tanti motivi: la Judò Club si è classificata al primo posto tra le società sportive; ha superato brillantemente la prova di una perfetta ed impeccabile organizzazione dell'evento sportivo; è ormai capace di valorizzare i nostri piccoli talenti sportivi”.

27

SOCIETÀ

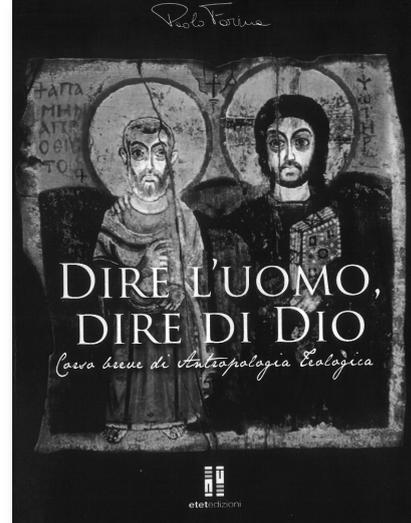


“Dire l’UOMO, dire di DIO”

Un libro di Paolo Farina

Silvana Campanile

Biblioteca diocesana



28

CULTURA

In questo volume di Paolo Farina (*Dire l'uomo, dire di Dio. Corso breve di Antropologia teologica*, ETET, 2014) l'uomo e Dio si cercano, in un rincorrersi virtuoso in cui l'uomo pone delle domande e Dio gli va instancabilmente incontro, cercando una relazione diretta e concreta con lui: *Querens me sedisti lassus* (cercando me, ti sei seduto stanco). Nell'intenzione dell'autore, *Dire l'uomo, dire di Dio* si propone di presentare una parola sull'uomo che sia, in realtà, una parola di Dio sull'uomo; una parola da e nell'uomo Gesù Cristo, per e con l'uomo del XXI secolo.

“Perché” e “per chi” questo libro? **Un libro per tutti**, scritto nel tentativo di dare una risposta all'imperativo categorico che il primo Papa, Pietro, ha voluto affidare a ciascuno dei cristiani e che nessuno di noi, a dispetto delle nostre miserie, dovrebbe mai dimenticare: «*Dare ragione della speranza che è in noi*» (cf. 1 Pt 3,15). Dare ragione è in realtà il compito primo della teologia, nel suo essere scienza a servizio della fede, una scienza a servizio della speranza che è in noi. E, a ben vedere, dare ragione dell'uomo all'uomo è il munus, cioè il dono e il compito, proprio dell'*Antropologia Teologica*. Un compito che essa svolge alla luce di quanto l'uomo-Dio, Gesù Cristo, dona di essere e conoscere sulla natura di ogni uomo, sul suo essere creatura da Dio e per Dio. Non a caso, si è scelto un titolo, *Dire l'uomo, di-*

re di Dio, che vuole essere già un'indicazione di contenuto e di metodo per questo Corso breve di antropologia teologica: *si crede e si spera, infatti, di poter dire una parola sull'uomo che sia, in verità, una parola di Dio sull'uomo, quel Dio di cui l'uomo è immagine; quel Dio che nel mistero di Cristo rivela Dio all'uomo, ma anche l'uomo all'uomo.* (cfr. Prefazione, p. 5).

Un manuale di Teologia del tutto originale, lontano dalla severità accademica, che dialoga con il lettore e lo raggiunge nel cuore della sua umanità. Una “**teologia da laici**”, non solo per specialisti, che nasce dall'esperienza di vita di chi scrive, che ripropone innanzitutto le sue domande di fede ed il cammino di ricerca compiuto durante l'attività di docenza, insieme agli studenti. Un tentativo, peraltro ben riuscito, di rendere la materia accessibile anche ai profani, a coloro che credono di dover “restare fuori”, per manifesto disinteresse o per pretesa indegnità personale. E che magari sono “più dentro” di quanti si ritengono “fedeli”.

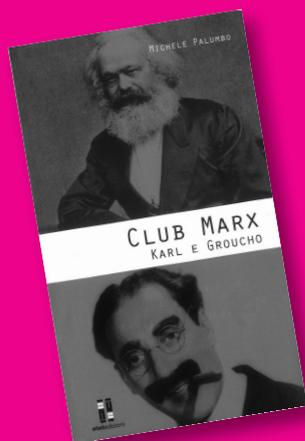
Al centro della riflessione teologica sull'uomo, che si sviluppa nei nove capitoli del testo, c'è Cristo, secondo la lezione del Concilio Vaticano II, che il teologo Franco Giulio Brambilla definisce come “*l'approdo contemporaneo*” della riflessione antropologica. Il **crisocentrismo**, come evidenzia Jean Paul Lieggi nella presentazione del volume, emerge con forza già nella indicazione della cristolo-

gia come *conditio sine qua non* dell'antropologia teologica, nel secondo capitolo (p.29); è reso esplicito dall'affermazione della *necessità di leggere l'uomo alla luce di Cristo* (p. 211) come elemento che accomuna argomenti diversi tra loro come il corpo, il lavoro, la politica, l'educazione, la malattia, la morte, che sono temi affrontati nell'ottavo capitolo; è affermato nel nono ed ultimo capitolo -che offre alcuni elementi di escatologia- in cui si legge: *c'è un'intrinseca unità nella storia della salvezza, che non è un mero concetto astratto, ma che ha un nome, un'identità precisa, un volto: il volto di Cristo* (p. 262).

Non si può trascurare il riferimento costante al vissuto ed alla riflessione credente di **Simon Weil**. Il nome di questa donna sembra, infatti, quasi costellare ogni parte di questo manuale, con la sua esperienza, singolarmente capace di evocare l'inquietudine che travaglia la contemporaneità e dono che illumina gli occhi della fede e quelli della ragione, nel loro indistinguibile richiamarsi.

In copertina, l'*Icona dell'Amicizia* (icona copta del VII sec.), che, secondo la suggestiva interpretazione di Frère Roger di Taizé, mostra il Cristo che posa il suo braccio sulla spalla di un amico sconosciuto. Quell'amico sconosciuto è ognuno di noi, è l'uomo che Gesù è venuto a cercare, per dividerne il cammino e sostenerne la fatica, non ponendosi di fronte o più in alto, ma accanto.

Club Marx Karl e Groucho



È il titolo del recente libro di **Michele Palumbo** (Etet edizioni, pp.77, euro 8,00), docente di Storia e Filosofia al Liceo Scientifico “R.Nuzzi” di Andria e giornalista de “La Gazzetta del Mezzogiorno”: uno “scherzo filosofico”, sostiene l'Autore, che nasce dalla pura coincidenza di un cognome, quello del filosofo **Karl Marx** (1818-1883), e quello del comico statunitense **Groucho Marx** (1890-1977). “*Se Karl Marx – afferma l'Autore nel Prologo – si fosse chiamato Karl Filtiur o i fratelli Marx fossero stati i fratelli Lillino, non sarebbe mai venuto in mente ad alcuno di collegare le analisi filosofiche, economiche, sociali e politiche di Marx (Karl) con le esilaranti trovate comiche di Marx (Groucho). Ma la coincidenza di un nome, anzi di un cognome, c'è e la tentazione, più volte ricacciata indietro, alla fine ha prevalso: far incontrare, in un gioco e per gioco, Karl e Groucho. Un incontro tante volte immaginato, forse anche un po' sognato, e che ora è finito in pagine stampate*”. Un libro di godibile lettura.



“In SEMINARIO ho imparato ad AMARE”

Antonio Abruzzese

Parr. S. Michele Arcangelo e S. Giuseppe



Antonio (a destra) con Alessandro e Michele

teologia con.....temporanea



Carissimi lettori, con grande gioia ho pensato di condividere con tutti voi una scelta fatta con tanta attenzione e consapevolezza, ma prima mi piacerebbe rispondere a questa domanda: Cos'è il Seminario? In giro tra la gente se ne sentono delle belle... C'è chi vede il seminario come un carcere dove ci sono ragazzi che non possono uscire, isolati dal resto del mondo, oppure come una "fabbrica che sforna preti". Beh... niente di tutto questo. **Il seminario, oltre ad essere un LUOGO, è un TEMPO** che ogni giovane si prende dopo esser stato colpito dal 'rovetto ardente' senza bruciarsi, proprio come è successo a Mosè, suscitando dentro domande del tipo: "Chi sei tu Signore? Cosa vuoi che io faccia?" (cf. Es 3). **È il Signore che fa il primo passo e chiede di metterti in cammino, in ricerca** tanto da sconvolgere la tua vita. Egli è capace di rompere i tuoi schemi umani e col tempo comprendi che tutti i nostri progetti sono effimeri e nascono dalle insicurezze e dalla mancanza di fiducia.

Chi incontra Dio incontra l'Amore: l'Amore va oltre la ragione, l'Amore ci permette di fare follie senza renderti conto. Così si inizia a ricercare, a cadere e a rialzarsi, ma sempre andando avanti. Col tempo inizi a renderti conto che ne vale la pena ed è la strada giusta, quando, nonostante non tu non sappia dove il Signore ti stia conducendo, percepisci una serenità interiore, una gioia fiduciosa che riesci a trasmettere anche a chi ti sta intorno. **Grazie al Seminario ho conosciuto e imparato ad amare il Signore, che mi ha fatto capire una grande verità: si è felici nella misura in cui si ama. Solo l'Amore ti rende felice. Chi Semina amore raccoglie la felicità.** Il Signore è un amico: se lo accogli nella tua vita, lo conosci e ci parli con la preghiera. La meraviglia sarà veramente tanta! Lo conoscerai bene nella misura in cui gli dedicherai il tuo tempo. Il Seminario aiuta proprio in questo, a camminare con Gesù; ti aiuta ad amare e mentre cammini discerni, capisci giorno dopo giorno che la luce è più forte dell'oscurità, e che solo il Signore è lampada, luce per i nostri passi (Salmo 118). **Con il discernimento ho imparato a distinguere tra ciò che è il bene e ciò che è il meglio.** E personalmente, in questo tempo di Seminario, ho capito che il Signore ha pensato per me a qualcosa'altro, che passo dopo passo mi aiuterà a scoprire come ha sempre fatto nella mia vita. Ho vissuto circa tre anni in seminario (compreso il propedeutico) e a dicembre ho deciso di interrompere il cammino. **Grazie all'aiuto degli educa-**

tori e con la preghiera costante ho fatto questo passo. Ho vissuto questo tempo di grazia al massimo. Mi sono impegnato, messo in gioco, e soprattutto sono cresciuto tanto. **Il seminario è una palestra che ti allena ad amare. Lascio il seminario ma porto con me la perla preziosa: Gesù Cristo.** Posso dire che solo mettendomi in ascolto della Sua parola posso continuare a fare della mia vita una vera e propria opera d'arte. Il Salmo 30 dice: «In Te, Signore, mi sono rifugiato e mai sarò deluso». E già! Quanto sono vere queste parole del salmista! **È un continuo ringraziare il Signore per questa esperienza,** per gli educatori che mi sono stati vicini, per i miei compagni di cammino, per tutti i laici della mia parrocchia Sant'Angelo, ma in modo particolare voglio ringraziare il nostro vescovo, i nostri presbiteri diocesani e non solo, tutta l'Equipe del seminario Maggiore in Molfetta che segue con tanta cura e rispetto il cammino di ciascun seminarista. **GRAZIE !**



Il 30 marzo scorso, il seminarista **Antonio Turturro** della parrocchia "Gesù Giuseppe Maria" di Canosa è stato istituito accolito presso il Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Molfetta da S.E. Mons. Domenico Padovano, Vescovo di Conversano - Monopoli

Il 25 aprile 2014 presso la parrocchia "B.V. Immacolata" in Minervino Murge, alle ore 18,30 durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. Mons. Raffaele Calabro, Vescovo di Andria, il seminarista **Alessandro Chieppa** sarà ammesso tra i candidati all'Ordine Sacro del Diaconato e del Presbiterato.

29

RUBRICA

INSIEME



Film&Music point

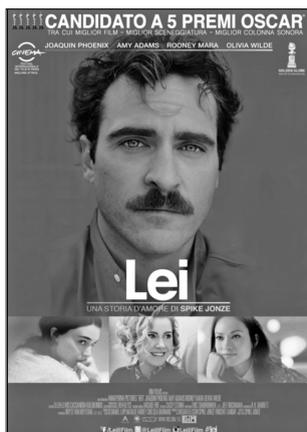


Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"

30

RUBRICA



Regista: Spike Jonze

Interpreti:

Joaquin Phoenix,
Scarlett Johansson,
Amy Adams,
Rooney Mara,
Olivia Wilde

Genere: Commedia

Nazionalità: USA

Durata: 126'

LEI (HER)

Theodore è impiegato di una compagnia che attraverso internet scrive lettere personali per conto di altri, un lavoro grottesco che esegue con grande abilità e a tratti con passione. Da quando si è lasciato con la ragazza che aveva sposato però, non riesce a rifarsi una vita, pensa sempre a lei e si rifiuta di firmare le carte del divorzio. Quando una nuova generazione di **systemi operativi, animati da un'intelligenza artificiale sorprendentemente "umana"**, arriva sul mercato, Theodore comincia a sviluppare con essa, che si chiama Samantha, una relazione complessa oltre ogni immaginazione.

A Spike Jonze interessano le più banali e comuni tra le sensazioni umane ma per arrivare a dar voce e corpo in maniera personale e addirittura "nuova" ai più antichi tra i temi trattati dall'arte (e dunque dal cinema) necessita sempre di passare per un elemento fantastico, l'inserimento di una sola implausibile stranezza per attivare meccanismi e percorsi nuovi.

Con il lusso di poter usare l'attrice più attraente del momento solo in audio, senza mai farla vedere (l'intelligenza artificiale parla per bocca di Scarlett Johansson), facendo in modo che sia il cervello dello spettatore a sollecitare il rinforzo positivo legato a quella voce, e appoggiandosi alla capacità superiore alla media di Joaquin Phoenix di "ascoltare", cioè di essere l'unico inquadrato in ogni conversazione significativa, volto emittente e ricevente di tutte le battute, **Spike Jonze riesce a girare una storia d'amore al singolare, senza puntare il dito contro la tecnologia**. Il risultato è che vedendo *Her* si ha l'impressione che solo in questa maniera sia possibile operare quell'indagine sull'attualità, tipica delle forme d'arte non ancora morte, quella che consente di scovare quali siano le pieghe in cui poter trovare il sentimentalismo oggi.

IN CAPO AL MONDO



Autore: Ex-Otago

Genere: Indie-Pop

Nazionalità: Italia

Durata: 45'

Gli Ex-Otago per me sono uno di quei gruppi che significano libertà: libertà loro di fare quello che gli pare e di suonare come se la vita fosse una lunga vacanza. E cioè dalle gioie della domenica mattina cantate con voce e ritmo appropriatamente rilassati in "Amico bianco" agli aneliti di fuga dalla routine della saltellante "L'appuntamento", all'inquietudine più oscura, quasi malata, incastrata nel ritmo ossessivo e nei sospiri di "L'età della spesa". Dal tempo di valzer che accompagna la traversata incontro al "Nuovo mondo" a quello ultrapop che gonfia le vele di "Foglie al vento", racconto di un altro viaggio bellissimo, quello che chiamiamo amore. E poi è ancora viaggio: **alla ricerca della felicità** – che puoi trovare "in una soffitta o sotto una scarpa" – nella solare "Chi l'ha dura l'avventura"; nella vita di un uomo "troppo buono" nel folk malinconico di "La ballata di Mentino"; all'inseguimento di una carezza del sole nella morbida "Giovane estate". E c'è il viaggio bramato da "Gian Antonio", ancorato alla terra da radici crudeli - "Sono stufo di viaggiare restando fermo, ho la luna a pochi metri e non la posso accarezzare, mi sento di morire".

E se, sul parlato di "Il ballo di Nicola", si fa sentire la mancanza del rap di *Pernazza*, è una nostalgia che, diciamo la verità, dura poco, perché poi si riparte alla grande con "La tramontana", così implacabilmente canticchiabile che è davvero capace di "scacciare via tutti i ricordi amari, scacciare via i papa-boys e gli industriali, scacciare via la mia ignoranza e la tua stanchezza", e si arriva alla fine con la lista – anche questa di un gusto pop che non dà scampo – delle "Cose da fare", fra le quali, ovviamente, c'è "partir domani per il mondo".



Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza"

(*Gaudium et Spes*, n. 31)

Trasmettere alle giovani generazioni "ragioni di vita e di speranza", come afferma il Concilio Vaticano II nella Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo (*Gaudium et Spes*), è un compito arduo ma necessario e urgente. Non è perciò esagerato ritenere che il futuro della società dipende da come oggi educiamo i giovani, da come li aiutiamo a crescere per essere uomini e donne consapevoli di sé, responsabili e solidali, generosi servitori del bene comune, amanti dei veri valori che danno un senso pieno alla vita. Quest'opera educativa, però, sarà efficace nella misura in cui si dispone delle giuste chiavi di lettura della condizione giovanile e del mondo in cui i giovani consumano la loro vita quotidiana, un mondo in continua trasformazione. E' quanto si sostiene in un bel libro di Giuseppe Savagnone, **Educare nel tempo della post-modernità**, Elledici, 2013, pp.126, euro 9,00. L'Autore, esponente di punta della cultura d'ispirazione cattolica in Italia, è conosciuto nella nostra diocesi per essere stato relatore, qualche anno fa, nell'annuale convegno ecclesiale diocesano. Il nostro tempo è detto "post-moderno", afferma Savagnone, perché ha delle caratteristiche che lo differenziano dal passato anche recente, detto "moderno". Di queste caratteristiche nuove bisogna tener conto se si vuole affrontare nei giusti termini il problema educativo: "Non si può pensare di accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita se non se ne comprendono la mentalità e l'approccio alla realtà. Eppure, proprio su questo piano, si registrano oggi dei gravi ritardi da parte delle tradizionali comunità educative -la famiglia, la scuola, la Chiesa. La cosiddetta 'emergenza educativa' non è tanto determinata da uno scarso investimento di risorse materiali e umane, quanto dal fatto che queste risorse finiscono spesso per indirizzarsi a interlocutori inesistenti, a ragazzi e ragazze che non 'abitano più' là dove ci si illude di raggiungerli. Così, molti dei 'prediccozzi' di genitori, insegnanti, parroci o catechisti cadono nel vuoto, perché riflettono un linguaggio, una sensibilità, dei modelli etici, che oggi sono assolutamente estranei ai loro destinatari" (p.3). Gli educatori devono essere consapevoli non solo dei propri limiti, ma anche del fatto che ai loro limiti "si aggiunge l'influenza di nuove agenzie comunicative -Tv, cellulari, Internet- che, a differenza di quelle istituzionali, non sono comunita-



rie, o lo sono in senso virtuale (gli 'amici' di Facebook), ma che hanno, grazie alle nuove tecnologie, una capacità di penetrazione immensamente superiore. E questi nuovi strumenti di comunicazione non sono neutrali, come qualcuno crede, ma veicolano stili di pensiero e di comportamento che contribuiscono in modo decisivo alla trasformazione culturale in atto. Non per nulla, per definire i ragazzi di oggi, si parla di 'nativi digitali!' (pp.3-4). Allora, educare nella post-modernità significa proprio "prendere atto di questa situazione e affrontarla creativamente, invece di arroccarsi sulla difensiva. La scelta è tra ignorare i nuovi codici

simbolici, oppure entrare fino in fondo in essi, cercando di capirli, per valutarli e aiutare i propri figli, alunni, parrocchiani a utilizzarli correttamente" (p.4). Più che di 'emergenza educativa', che ha una connotazione piuttosto negativa, l'Autore preferisce parlare di "sfide" che implicano sì una difficoltà, ma al tempo stesso anche un'opportunità da sfruttare. Quali sono tali sfide? Ne vengono affrontate nove cui sono dedicati specifici capitoli: la "frammentazione dell'io", la "morte del padre", l' "individualismo", la "fugacità", il "virtuale", il "pluralismo", il "soggettivismo", i "localismi" e la "globalizzazione", la "crisi economica". Come sono costruiti questi capitoli? Lo spiega l'Autore: "In ogni capitolo, dopo un paragrafo dedicato a tratteggiare i cambiamenti culturali in corso, ce ne sarà uno volto a mostrare l'arricchimento che essi comportano rispetto al passato (e questo è forse il passaggio più originale della riflessione), seguito da un altro che, viceversa, insisterà sulle ombre, e da uno conclusivo che, infine, abbozzerà delle prospettive di sintesi in chiave educativa" (p.5). Le parole finali del libro sono parole di speranza: benché molti educatori, in uno scenario socio-culturale così complesso, si sentano a volte "impotenti e frustrati" (p.119), non è poi vero che il compito di educare, oggi, sia davvero impossibile. Accanto ad aspetti negativi che caratterizzano la nostra epoca, ci sono altri che aprono nuove prospettive rispetto al passato. Non bisogna mai perdere la speranza di poter ancora educare. "Saremmo felici se qualcuno, concludendo la lettura di queste pagine, la sentisse rinvigorita dentro di sé" (p.120). E' l'auspicio che giustifica la presentazione di questo libro nella presente rubrica.

31

ITINERARI



APPUNTAMENTI

a cura di **don Gianni Massaro**
Vicario Generale

“ *Il vissuto familiare
è la prima e insostituibile scuola
delle virtù sociali,
come la legalità,
il rispetto delle persone,
la gratuità, la fiducia,
la responsabilità, la solidarietà,
la cooperazione* ”

(dal **Programma Pastorale Diocesano**
2013-2015, p. 10)

32

APPUNTAMENTI

APRILE

- 02:** • Corso di aggiornamento per docenti IRC
- 03:** • Assemblea Vocazionale Diocesana
• Corso di aggiornamento per docenti IRC
- 04:** • Incontro di formazione per i Catechisti
• Corso di aggiornamento per docenti IRC
- 05:** • Incontro di formazione per i Catechisti
- 06:** • 5^a di Quaresima
• Giornata per le Opere della Terra Santa
- 11:** • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 12:** • Giornata Diocesana della Gioventù
• Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 13:** • Le Palme
• 29^a Giornata della Gioventù
• Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Andria
- 16:** • Messa Crismale
- 17:** • Giovedì Santo
- 18:** • Venerdì Santo
- 19:** • Sabato Santo
- 20:** • Pasqua di Resurrezione
- 22:** • Consiglio Pastorale Diocesano
- 24:** • Incontro promosso dall'Ufficio per le Migrazioni - Canosa
- 27:** • Incontro dei Ministri Straordinari della Comunione
• Meeting Diocesano dei Ministranti
- 28:** • Incontro Diocesano di Formazione
- 29:** • Consulta di Pastorale Sociale
- 30:** • Pellegrinaggio di Carità

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

Piazza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2013 / 2014".

Quote abbonamento annuale:

ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.

Una copia euro 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani

Aprile 2014 - anno 15 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 31 Marzo 2014

